



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 34 - 7 ottobre 2021



Appello di Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI

APRIAMO UNA GRANDE DISCUSSIONE SUL FUTURO DELL'ITALIA

PAG. 16

Successo nelle piazze d'Italia dello Sciopero Globale per il Clima

PAG. 7

Documento della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI per le elezioni comunali del 3 e 4 ottobre

ASTIENITI!

NON VOTARE I PARTITI BORGHESI E I LORO CANDIDATI AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO!

Difendiamo gli interessi del proletariato e delle masse popolari napoletane! Per il socialismo!

PAG. 6

DOCUMENTO DELLA CELLULA "F. ENGELS" DELLA VALDISIEVE DEL PMLI

Le giovani, i giovani, le studentesse e gli studenti

PAG. 8



Il mio parere sul discorso di Scuderi "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo"

"Evviva il rosso, potente e magistrale discorso sugli insegnamenti di Mao contro il revisionismo del nostro impareggiabile

condottiero Giovanni Scuderi, vero faro di tutti i marxisti-leninisti del mondo"

di Giordano - provincia di Cosenza

PAGG. 3, 4, 5

Risoluzione della Cellula "Stalin" di Forlì sul discorso del Segretario generale del PMLI alla Commemorazione di Mao

"CI IMPEGNIAMO A STUDIARE, RISTUDIARE E APPLICARE LA MAGISTRALE LEZIONE DI SCUDERI SUL MARXISMO-LENINISMO-PENSIERO DI MAO"

PAG. 2

IL TRIBUNALE DEL LAVORO DI FIRENZE FERMA I LICENZIAMENTI

Prima vittoria delle lavoratrici e dei lavoratori GKN

Il compagno Franco Panzarella interviene all'assemblea del 24 settembre alla GKN

I LAVORATORI: "VOGLIAMO UNA LEGGE SULLE DELOCALIZZAZIONI"

PAG. 12

Capitalismo assassino e Draghi e Orlando conniventi

STRAGE SUL LAVORO, OPERAIA E OPERAIO STRITOLATI DA MACCHINARI

6 operai morti in 10 giorni nella sola Toscana

PAG. 11

I guerrafondai spingono verso l'esercito europeo

MATTARELLA, DRAGHI, DI MAIO E GUERINI HANNO GIÀ INDOSSATO L'ELMETTO

PAG. 14

VIA DA MILANO
I VENDITORI DI FUMO IMPERIALISTI DEL PRE-COP26
SPAZZIAMO VIA
L'IMPERIALISMO

dall'Italia e dal mondo, responsabile del riscaldamento climatico globale e dell'inquinamento

BATTIAMOCI PER

- La salvaguardia degli ecosistemi e della vita delle persone che vivono nelle zone più a rischio, mantenere il riscaldamento globale entro 1,5°
- Confermare lo Stop all'utilizzo delle fonti fossili entro il 2050 senza alcuna deroga
- Accordi vincolanti rigidi sulle emissioni di gas climalteranti degli Stati coinvolti e sanzioni certe per chi li disattende
- Stop immediato dei sussidi all'estrazione di fonti fossili, gas incluso
- No ad ogni proposta di nucleare "verde"
- Destinare gli incentivi alle energie rinnovabili, su tutte eolico, solare ed idrico per il loro rapido sviluppo e la loro applicazione su larga scala industriale

LEGARE

la lotta in difesa dell'ambiente e contro il riscaldamento climatico globale a quella contro il capitalismo e per il socialismo

APRIAMO UNA GRANDE DISCUSSIONE SUL FUTURO DELL'ITALIA

UNIAMOCI

per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per il socialismo e il potere politico al proletariato

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE - Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.it - www.pml.it - www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI



Risoluzione della Cellula "Stalin" di Forlì sul discorso del Segretario generale del PMLI alla Commemorazione di Mao

"CI IMPEGNIAMO A STUDIARE, RISTUDIARE E APPLICARE LA MAGISTRALE LEZIONE DI SCUDERI SUL MARXISMO-LENINISMO-PENSIERO DI MAO"

Lo scorso 12 settembre si è svolta a Firenze la Commemorazione organizzata dal PMLI nel 45° Anniversario della scomparsa del Grande Maestro del proletariato internazionale Mao.

A tenere il discorso è stato il compagno Giovanni Scuderi, che l'Ufficio politico del PMLI considera giustamente Maestro, educatore, guida e organizzatore del PMLI, in grado di dirigere il proletariato nella lotta di classe per la conquista del potere politico e del socialismo, grande marxista-leninista di valore internazionale.

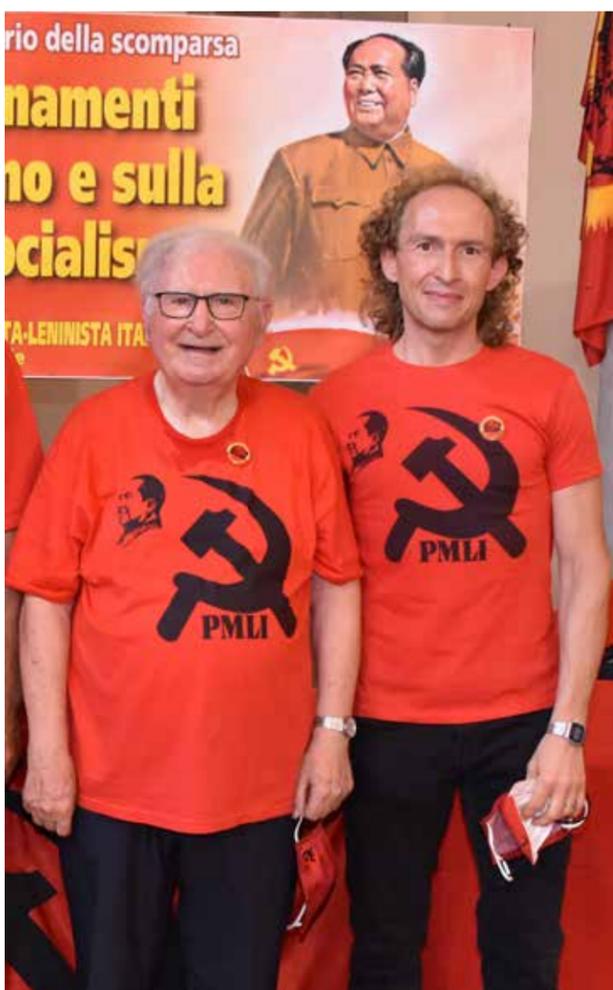
Una "qualifica" che il compagno Scuderi si è meritato sul campo per quanto ha fatto in questo oltre mezzo secolo per far conoscere al Partito, al proletariato, ai sinceri fautori del socialismo, ai giovani, il pensiero di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. La sua elaborazione teorica per difendere e rilanciare l'attualità e la corretta interpretazione del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la sua applicazione alla realtà italiana e per combattere il revisionismo moderno in Italia e nel mondo è di valore nazionale e internazionale.

E il discorso "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo" pronunciato alla Commemorazione di quest'anno ne è l'ennesima magistrale riprova.

In questo discorso il compagno Scuderi fa un'analisi lucida, chiara, netta e incontrovertibile sul revisionismo, alla luce anche della lotta

mortale che Mao ha condotto contro il revisionismo, al pari di Marx, Engels, Lenin e Stalin nei confronti del revisionismo del loro tempo, denunciando prontamente il colpo di Stato capitalista di Krusciov in Urss nel febbraio del 1956 e le sue teorizzazioni revisioniste all'interno del movimento comunista internazionale, a tal fine elaborando anche la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Scuderi ha messo in risalto come il pensiero di Mao sia essenziale per conoscere e combattere il revisionismo moderno, e rappresenti un discrimine tra veri e falsi partiti comunisti, e di come Mao abbia denunciato fermamente e in ogni modo il revisionismo e abbia mobilitato costantemente contro di esso le masse cinesi e i giovani, quali unico baluardo capace di respingere il revisionismo, allo stesso modo il compagno Scuderi ha condotto una lotta senza quartiere al revisionismo sin da quando ha "abbracciato" il marxismo-leninismo-pensiero di Mao denunciando le origini del revisionismo italiano da Gramsci e Togliatti, e esortando le masse lavoratrici e popolari e i giovani del nostro Paese a rigettarlo e combatterlo, smascherandone la natura e le varie "incarnazioni" nei partiti italiani, a partire dal PCI di Palmiro Togliatti che era il portabandiera e il teorico del revisionismo italiano e di Gramsci che ha revisionato "dalla testa ai piedi sui piani filosofico, teorico, politico,



Firenze, 12 settembre 2021. 45° Commemorazione di Mao. Giovanni Scuderi con Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia Romagna

strategico e tattico il marxismo-leninismo a beneficio della borghesia".

L'analisi che Scuderi fa dei vari accadimenti nazionali e internazionali è puntuale, impeccabile, basata sull'analisi concreta della situazione concreta, e soprat-

tutto è fatta sulla base di una linea coerentemente marxista-leninista.

Solo in questo modo è possibile fare chiarezza negli avvenimenti, solo in questo modo è possibile distinguere il marxismo-leninismo-pensiero di Mao dal

revisionismo, e Scuderi ci insegna che ciò è possibile solo con lo studio costante delle opere dei Maestri e della storia del movimento operaio e comunista nazionale e internazionale.

Citando Mao, Scuderi ci ricorda come **"Il risveglio politico del popolo non è una cosa facile. Per eliminare le idee errate diffuse fra il popolo, dobbiamo fare seri e considerevoli sforzi"**.

Ma Scuderi ci sprona anche a continuare "la semina del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della linea del PMLI con lo stesso spirito, con lo stesso entusiasmo e con la stessa determinazione del primo giorno della nostra militanza marxista-leninista perché non c'è cosa più bella, più utile e più gratificante di quella di dare la propria vita per la nobile causa del socialismo", "Arriveremo senz'altro al socialismo, come è stato possibile in Russia, in Cina e in altri paesi, ma intanto concentriamoci, con tranquillità, senza ansie e con fiducia verso l'avvenire, nella lotta quotidiana tesa a strappare al capitalismo e al suo governo quante più cose possibile a favore del popolo. Al contempo adoperiamoci per cercare di elevare la coscienza e l'attivismo politici delle masse. Un obiettivo non di facile realizzazione per lo sfascio ideologico causato dai revisionisti nel proletariato e per le illusioni

reformiste, parlamentari, costituzionaliste e governative presenti tra le masse. In ogni caso noi marxisti-leninisti dobbiamo continuare a lavorare per rendere il capitalismo invisibile al proletariato e alle masse fino ad arrivare a convincerli che esso va distrutto per essere liberi del proprio destino".

La Cellula "Stalin" di Forlì si impegna a studiare e ristudiare questa magistrale lezione di marxismo-leninismo-pensiero di Mao, l'ennesima che Scuderi ci ha regalato, e ad applicarla dialetticamente per radicare il PMLI nella nostra realtà e nella lotta contro il governo del massone Draghi, contro il capitalismo, per il socialismo, unendo tutte le forze anticapitaliste, utilizzando l'arma dell'astensionismo elettorale tattico qualificato come un voto dato al PMLI e al socialismo e costruendo le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo fondate sulla democrazia diretta.

Studiamo e applichiamo il discorso di Scuderi "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo"!

Alziamo con orgoglio le grandi bandiere rosse di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, e vinceremo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Stalin" di Forlì del PMLI
Forlì, 26 settembre 2021



Impressioni sulla 45ª Commemorazione di Mao

Un'iniziativa riuscita e partecipata. Nonostante il periodo difficile dovuto all'emergenza sanitaria il PMLI ha saputo ricordare come ogni anno in maniera militante la scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale Mao Zedong.

Attraverso le parole del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi i compagni presenti hanno potuto riflettere sul significato sto-

rico del percorso intrapreso da Mao nella lotta contro il revisionismo moderno quale tappa fondamentale per capire le divergenze tra i vari movimenti e partiti comunisti di allora e di oggi per lo sviluppo della lotta di classe verso l'emancipazione dei lavoratori dal lavoro salariato e dallo sfruttamento della classe dominante borghese.

La contestualizzazione in base ai rapporti di forza at-

Attraverso le parole di Scuderi si è compresa meglio la lotta di Mao contro il revisionismo moderno

tuali e alle recenti dinamiche internazionali e nazionali fanno presagire, come diceva Mao, che i tempi sono sicuramente molto favorevoli per i popoli in lotta contro l'imperialismo e che mai bisogna abbassare la guardia a livello interno contro possibili svolte riformiste e deviazioniste all'interno del Partito.

Un plauso particolare alla spiegazione delle differenze tra il PCC e il PCI di Togliat-

ti e della figura di Gramsci. È stato importante attenersi a una contestualizzazione storica relativa al nostro Paese e non solamente essere una semplice celebrazione rivolta al passato.

Complimenti a tutti i presenti e un bel saluto che sia di buon auspicio per l'inizio del nuovo anno politico in divenire.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea Re. - Milano

LEGGETE IL N. 32/2021 SPECIALE COMMEMORAZIONE DI MAO



Si trova sul sito ai link:

2021n322309.pdf
<http://www.pmlI.it/ibolscevico/pdf/2021n322309.pdf>



**Il mio parere sul discorso di Scuderi
"Applichiamo gli insegnamenti di
Mao sul revisionismo e sulla lotta di
classe per il socialismo"**

Scuderi, vero faro di tutti i marxisti-leninisti del mondo"

**di Giordano -
provincia di Cosenza**

Con grande piacere e attenzione ho studiato il magistrale discorso del compagno Giovanni Scuderi, Cofondatore e Segretario generale del PMLI, pronunciato a nome del CC del Partito alla Commemorazione di Mao nel 45° Anniversario della scomparsa.

Lungi dall'essere un evento formale e ritualistico, la Commemorazione di Mao rappresenta ogni anno un evento politico di grande importanza, per mettere a fuoco l'enorme mole di insegnamenti che il grande Maestro ci ha lasciato, dopo ben 55 anni di rivoluzione ininterrotta, nel quadro della lotta di classe contro il capitalismo e per il socialismo in Italia.

In particolare quest'anno il discorso di Scuderi verte su una questione fondamentale e che in un certo senso riguarda l'essenza stessa del PMLI, autentico partito comunista e quindi antirevisionista: gli insegnamenti di Mao appunto nella lotta contro il revisionismo moderno.

Ennesima corrente borghese opportunista di destra interna al movimento operaio e comunista, il revisionismo ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi di gran lunga il nemico più infido e mortale contro il quale combattere, nell'ambito delle varie deformazioni del marxismo-leninismo, di destra e di "sinistra", di ieri e di oggi, poiché è riuscito a distruggere il socialismo dall'interno nei gloriosi paesi già socialisti, a cominciare dalla gloriosa Urss di Lenin e Stalin fino alla stessa RPC dopo la morte di Mao, trasformandoli in tenebrose dittature borghesi e fasciste, impedendo nei paesi capitalisti che i partiti comunisti seguissero la Via dell'Ottobre, impantanando così nel riformismo e quindi nell'imperialismo la classe operaia internazionale, arrivando fino al punto, dopo la liquefazione dell'Urss socialimperialista, di decomunizzare quasi del tutto il proletariato internazionale, appannando l'ideale del socialismo stesso agli occhi di tutti gli sfruttati e oppressi, allungando quindi la vita al capitalismo senza per questo sottrarlo alla sicura morte e liquefazione alla quale è destinato inevitabilmente ad andare incontro.

In effetti tra gli innumerevoli meriti di Mao, forse il più importante di tutti è proprio quello rappresentato dalla sua lunga e implacabile lotta, teorica e pratica, contro l'opportunismo di ogni risma e colore, ma in particolare contro il revisionismo che conquistò il potere nell'Urss con l'avvento di Krusciov al famigerato XX congresso del Pcus nel febbraio del 1956.

Quello che è essenziale

comprendere è che "il lavoro crea l'uomo" (Engels), dunque tutto dipende da quello che si produce, come lo si fa e come lo si scambia e le idee sono un riflesso della base materiale della società.

Ad eccezione delle prime comunità primitive, l'umanità è sempre stata divisa in classi, cioè in gruppi sociali portatori di interessi antagonisti e inconciliabili che hanno portato alla lotta di classe e all'inevitabile rovesciamento delle minoranze oppresse, travolte dalle contraddizioni intrinseche nella base materiale e sostituite dalle classi in ascesa, che hanno mutato l'ordine sociale esistente sostituendosi nel dominio economico, politico, culturale e istituzionale ai loro predecessori, confinati nel museo della storia.

Da questo punto di vista anche la borghesia (l'antica classe degli abitanti dei borghi, perlopiù artigiani e commercianti) in grado in epoca medioevale di accumulare denaro fino ad arrivare al punto di prestarlo alle classi nobiliari laiche ed ecclesiastiche, indebitandole e travolgendole attraverso la conquista violenta del potere politico, dopo una lotta durata secoli, in conseguenza della necessità dell'imposizione di un nuovo modo di produrre e scambiare i frutti del lavoro umano, che portarono il ciclo economico, come ci spiegano Marx ed Engels, basato sul modello merce-denaro-merce a diventare obsoleto e a essere sostituito dal nuovo modo di produzione capitalistico basato sul ciclo denaro-merce-denaro (basato cioè sul profitto e sull'accumulazione del capitale, questo enorme prodotto sociale, basato sullo sfruttamento del lavoro salariato, che ha spazzato via il feudalesimo), generando l'ultimo scontro fra gruppi sociali antagonisti e dunque l'ultima fase della lotta di classe ovvero della preistoria umana: la lotta tra la borghesia e il proletariato, effetto del conflitto tra il capitale e il lavoro, tra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione privata del capitale, tra le forze produttive e i rapporti di produzione, che rappresentano la contraddizione interna al sistema capitalistico che lo porterà inevitabilmente alla morte, tanto più che gli effetti devastanti di questo tipo di società si sono ulteriormente aggravati con il passaggio del capitalismo all'imperialismo, ovvero alla sua fase monopolistica, finale e in putrefazione, nella quale si aggiungono contraddizioni insanabili ulteriori determinate dalla legge dello sviluppo ineguale dei paesi imperialisti e dalla necessità della guerra tra paesi imperialisti per il dominio del mondo e tra i paesi imperialisti e i paesi vittime dell'imperialismo, che fin dal-

la Terza Internazionale, vedono i comunisti di tutto il mondo appoggiare questi paesi nelle loro sacrosante guerre di liberazione nazionali dall'imperialismo indipendentemente dalle forze che si trovano alla loro testa, il tutto ben rappresentato dallo slogan attualissimo "Proletari e nazioni oppresse unitevi".

A differenza da quanto

te come tale nel Partito e nello Stato a dittatura del proletariato, ma per poter ritornare al potere si serve di tutta una serie di agenti nemici del popolo e opportunisti, che si richiamano formalmente al marxismo-leninismo-pensiero di Mao per liquidarlo e distruggerlo, e, nei paesi non socialisti, impediranno che le rivoluzioni proletarie avvengano,

lismo stesso e della dittatura del proletariato è necessario continuare la rivoluzione per impedire la restaurazione del capitalismo e la controrivoluzione.

Questo il significato profondo dell'ultimo, immenso capolavoro politico di Mao, la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese, che rappresenta uno sviluppo e un arricchimento del marxismo-leninismo al quale appunto si aggiunge il pensiero di Mao e la chiave di volta per difendere il socialismo realizzato dalla reazione.

La lotta di Mao contro i revisionisti ha aperto la quarta fase della storia del movimento operaio e della lotta di classe mondiale, che perdura tutt'ora, ed è stata determinante, nel fuoco della lotta di classe in Italia e del glorioso Sessantotto, per la nascita del PMLI, la cui fondazione il 9 Aprile 1977 ha aperto la terza fase della storia della lotta di classe in Italia tra borghesia e proletariato dopo la prima dominata dal riformismo del Psi e la seconda dal revisionismo del PCI.

Il compagno Scuderi nel suo magistrale discorso ripercorre tutte le tappe delle battaglie interne e internazionali di Mao contro l'opportunismo di destra e di "sinistra", tanto in Cina quanto nel resto del mondo e in particolare contro il revisionismo sovietico fin dal 1956, anno del XX congresso del Pcus, soffermandosi poi in particolare sulla lotta degli stessi marxisti-leninisti italiani, ispirati da Mao, contro i revisionisti italiani e in particolare contro il PCI revisionista, ma anche contro i revisionisti sovietici, quelli cinesi che presero il potere dopo la morte di Mao, sostenuti apertamente oggi da diversi falsi partiti comunisti (come quello di Rizzo) i falsi marxisti-leninisti e coloro che dopo aver appoggiato Mao nella lotta contro il revisionismo, lo attaccarono dopo la morte, come il trotskista Enver Hoxha.

All'indomani della salita al potere di Krusciov in Urss e del XX Congresso nel febbraio del 1956, nell'ambito del rapporto presentato da questo criminale restauratore del capitalismo, che da leccapie di Stalin e opportunista patologico quale altro non era, vomitò tutta una serie di falsità contro il grande Maestro del proletariato internazionale Stalin, fedele compagno d'armi di Lenin e principale artefice della lotta vittoriosa contro il nazifascismo, per attaccare frontalmente tutto il marxismo-leninismo e restaurare il capitalismo nel paese dei Sovieti, spacciando il tutto per socialismo, Mao immediatamente accusò i traditori sovietici di avere rigettato il leninismo e quindi tradito la Via dell'Ottobre.

Fu in questo quadro, come spiega Scuderi, facendo chiarezza fra l'altro contro le teorie trite e ritrite ripetute dai servi della borghesia che tentano in ogni modo di dividere i cinque Maestri, per spezzare il filo rosso che li lega (si veda, dello stesso Scuderi, l'opuscolo "Da Marx a Mao") circa un'antipatia e un sospetto reciproco di fondo di Mao verso Stalin e viceversa (così come vengono contrapposti Engels "positivista" al Marx "antropologo", Lenin e il sedicente "testamento" pro Trotzki contro Stalin e così via), fin dal 1957 Mao scosse il movimento comunista internazionale mettendo nel mirino il revisionismo, dapprima cercando in ogni modo di salvare l'unità del mondo comunista, cercando di "curare la malattia per salvare il paziente", arrivando persino ad accettare alcune concessioni tattiche ai revisionisti nell'ambito della conferenza di Mosca dei partiti comunisti, per poi progressivamente, coerente con il marxismo-leninismo e la celebre affermazione di Lenin: "la prima condizione del comunismo è la rottura con l'opportunismo" e arrivare a rompere con l'Urss avviata non solo verso "una tenebrosa dittatura di tipo fascista hitleriano" ma verso la spartizione del mondo con l'imperialismo Usa, e quindi ad una forma di imperialismo camuffata da socialismo (il socialimperialismo appunto) che portò i successori di Krusciov e in particolare Breznev non solo a teorizzare la "sovranità limitata" dei paesi del blocco socialista, esatto opposto del principio dell'autodeterminazione dei popoli e dell'internazionalismo proletario marxista-leninista, e a cambiare la Costituzione stalinista del 1936, ma addirittura a invadere prima la Cecoslovacchia nel 1968, quindi l'Afghanistan nel 1979, né più né meno come qualunque altra potenza imperialista al fine di sottomettere i popoli esportando capitale dei nuovi Zar travestiti di "rosso". Per non parlare della macelleria sociale in politica interna, il ritorno al mercato e la sostituzione di sana pianta della truffaldina "dittatura di tutto il popolo" a quella del proletariato, che gettò le basi per la liquefazione stessa del revisionismo sovietico, incapace di rimanere al potere di fronte alla collera popolare e al suo fallimento, facendo di tutto tra l'altro per isolare la Cina di Mao, non senza malcelati tentativi di aggressione militare, che sfociarono nei primi anni '60 in provocazioni aperte dei sovietici contro la RPC (il cosiddetto conflitto sino-sovietico).

Era in gioco inoltre la lotta in tutti i paesi capitalisti tra i partiti comunisti filosovietici e revisionisti e i nascenti partiti marxisti-leninisti.



Roma, 30 ottobre 2004. Manifestazione nazionale contro la firma della costituzione europea e per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq (foto Il Bolscevico)

per esempio sostenuto dagli anarchici, non è possibile in nessun modo abbattere il capitalismo e realizzare immediatamente il comunismo, è necessario passare attraverso la sua negazione dialettica inevitabile, che sarà a sua volta negata una volta estinte le classi, che si chiama socialismo o dittatura del proletariato, che attraversa una fase storica molto lunga ed è soggetto, per così dire "a parti rovesciate" ancora (e per certi aspetti più di prima) alla contraddizione principale tra la borghesia spodestata e il proletariato che costruisce la nuova società insieme ai suoi alleati e sotto la direzione del suo Partito.

Naturalmente, come la storia dimostra, la borghesia non si presenta apertamen-

te ingannando le masse e trasformando i partiti rivoluzionari e comunisti in partiti borghesi e liberali di sinistra.

Il revisionismo moderno dunque non è nient'altro che il cavallo di Troia della borghesia stessa, camuffato da marxismo-leninismo per ingannare il proletariato e le masse e riportare indietro la ruota della storia.

Se questo mostro non viene combattuto a fondo completamente, prima, durante e dopo la rivoluzione socialista, la borghesia rimarrà al potere o lo riconquisterà inesorabilmente, a dimostrazione del fatto che gli interessi tra queste due classi non sono conciliabili e che il socialismo è necessario per passare al comunismo, ma soprattutto che nell'ambito del socia-

Insomma, come dice il compagno Scuderi: *“Le divergenze di allora tra i marxisti-leninisti e i revisionisti riguardavano i principi fondamentali del marxismo-leninismo circa il Partito del proletariato, il materialismo storico, il materialismo dialettico, lo Stato, la via per la conquista del socialismo, la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato, il revisionismo, l'imperialismo, la guerra di liberazione nazionale, la coesistenza pacifica, la guerra e la pace, la lotta di classe nel socialismo. A essi si aggiunse la questione Stalin, la questione Tito, l'aggressione del Vietnam da parte dell'imperialismo americano”*.

Consumata definitivamente la rottura, Mao elabora per la prima volta, arricchendo ulteriormente il marxismo-leninismo al quale da allora, appunto, va aggiunto il pensiero di Mao, la teoria della necessità della continuazione della rivoluzione in regime di dittatura del proletariato, lanciando nel 1966 la GRPCPC, per impedire la controrivoluzione in Cina e favorire all'estero la nascita di autentici partiti marxisti-leninisti contrapposti a quelli revisionisti, fra l'altro profumatamente pagati da Mosca.

Anche se dopo la morte di Mao il revisionismo, in particolare grazie a Deng Xiaoping, il Krusciov cinese, è riuscito a rovesciare la dittatura del proletariato e a trasformare la Cina in un paese ultrarevisionista, fascista e poi imperialista, né più né meno come fu per l'Urss, questo non cambia di una virgola che non si può prescindere dalla teoria della continuazione della rivoluzione nel socialismo.

In ultima analisi, la vittoria momentanea in prospettiva storica del revisionismo nei paesi già socialisti conferma e non smentisce la Via dell'Ottobre e quindi il valore anche della GRPCPC.

In effetti mancava la pratica di tutto quello che portò alla elaborazione e alla realizzazione di questa fondamentale teoria marxista-leninista, anche se il preludio della stessa fu in qualche misura prefigurato già ai tempi di Stalin nella lotta contro i kulaki e la collettivizzazione dell'agricoltura.

Il nocciolo della questione è che nel socialismo non bisogna mai dare nulla per scontato, anche se la classe operaia è al potere, è da ingenui credere che millenni di divisione per classi della società e la potente (ancorché rovesciata) borghesia non facciano sentire il loro peso e che dunque

quest'ultima cerchi di riportare indietro, come purtroppo è avvenuto, la ruota della storia.

L'unico modo per impedirlo è sbarrare la strada a tutte le idee errate e controrivoluzionarie e fare il vuoto intorno agli agenti revisionisti e controrivoluzionari facendo pieno affidamento sulle masse e sviluppando, attraverso lo studio e la lotta di classe la trasformazione della concezione del mondo della massa stesse: **“La Grande rivoluzione culturale proletaria è una grande rivoluzione che tocca l'uomo in quanto ha di più profondo, e tende a risolvere il problema della sua concezione del mondo”**.

La restaurazione del capitalismo in Cina dopo la morte di Mao, la liquefazione di una miriade di gruppi e partiti sedicenti “marxisti-leninisti” in ogni luogo del mondo, a cominciare dall'Italia, nella quale pure esisteva una vera e propria “galassia marxista-leninista” tant'è vero che i primi pionieri del PMLI inizialmente non ritenevano necessario fondare il Partito del proletariato, sarà la pratica, lo studio del marxismo-leninismo a far comprendere loro che nessuno dei gruppi comunisti antirevisionisti erano in realtà davvero tali, come poi i fatti provarono ampiamente, non cancellano né scalfiscono in nessun modo questo storico evento, parte integrante della Via dell'Ottobre e il fatto che tutt'oggi i falsi comunisti e gli anticomunisti di ogni risma e colore vomitano veleno contro questo e la GRPCPC che ha scosso non solo la Cina ma l'intero pianeta, lo dimostra ampiamente.

Certamente furono commessi degli errori e sbandamenti a destra e a “sinistra”, com'era inevitabile che fosse, ma quella rivoluzione, il riconoscimento della sua importanza storica ineludibile nel socialismo e in ogni paese che lo raggiungerà costituiscono già una potente cartina di tornasole per erigere una potente linea di demarcazione fra i veri e i falsi comunisti, indipendentemente dal fatto che dopo la morte di Mao il revisionismo in Cina salì al potere comunque, cosa peraltro prevista dallo stesso Mao: **“La Grande rivoluzione culturale in corso non è che la prima di questo genere; sarà necessario intraprenderne delle altre. Nella rivoluzione la questione di sapere di chi sarà la vittoria non sarà risolta che al termine di un lungo periodo storico. Se non agia-**

mo come si deve, la restaurazione del capitalismo può prodursi in ogni momento. I membri del Partito e il popolo intero non devono credere che tutto andrà bene dopo una, o due o anche tre o quattro grandi rivoluzioni culturali. Restiamo in guardia e non allentiamo la nostra vigilanza”.

Essa dunque è un modello quanto mai attuale e parte integrante del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della costruzione del socialismo.

La lotta contro il revisionismo però non è certo prerogativa solo di un paese socialista, ma attraversa tutto il passaggio storico dal capitalismo al comunismo e riguarda quindi anche i paesi capitalisti.

Ecco perché Scuderi, dopo avere minuziosamente (anche se in sintesi per forza di cose) riepilogato le principali tappe della lotta contro il revisionismo da parte di Mao, dentro e fuori la RPC, ripercorre la lotta dei marxisti-leninisti italiani da lui diretti, prima nell'OCBI-ml e poi nel PMLI, contro i revisionisti nostrani, lotta animata dagli insegnamenti antirevisionisti di Mao racchiusi nella frase: **“Dobbiamo studiare e applicare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao combattendo il revisionismo per fare con successo il lavoro rivoluzionario ed essere degli autentici comunisti, cioè dei marxisti-leninisti”**.

Con questo il compagno Scuderi è ben lontano dal sottovalutare altre correnti borghesi interne al movimento operaio anche italiano di ieri e di oggi, gli ultrasinistri, i trozkisti, avventurieri vari, ma non c'è dubbio che qualitativamente e quantitativamente la lotta contro il revisionismo del PCI fu la principale battaglia dei marxisti-leninisti nella costruzione e nello sviluppo del PMLI, che non è finita con la liquidazione del PCI, è solo mutata, poiché nuove forze politiche che si rifanno al socialismo, con le quali pure il PMLI pratica un'importantissima e proficua politica di Fronte Unito, continuano a rilanciare l'essenza stessa del riformismo e del revisionismo italiano rappresentato non solo dai vecchi opportunisti battuti dai bolscevichi (Kautzky e compagnia bella) ma soprattutto dai principali esponenti del revisionismo italiano e i suoi successori a cominciare da Gramsci e Togliatti, nel quadro del riformismo e dell'esaltazione della defunta Costituzione democratico-

borghese del 1948.

Ispirati da Mao e dalle sue potenti e ineccepibili critiche al revisionismo del PCI (si veda “Sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi” del 1964), i marxisti-leninisti italiani, guidati da Scuderi, compiono un'analisi e conseguente serrata lotta contro quella che allora sembrava una montagna troppo alta da scalare: il più grande e influente partito comunista revisionista non al potere del mondo.

Il quale godeva di enorme prestigio tra le masse che allora guardavano al socialismo, alla Resistenza e sostenevano in buona fede questo partito credendo in ultima analisi che volesse “fare come in Russia” e che comunque fosse al servizio della classe operaia.

Il tempo, a dimostrazione del fatto che la verità viene sempre a galla anche se si è in pochi a comprenderla inizialmente, darà ragione al PMLI su tutta la linea circa il carattere controrivoluzionario e revisionista del PCI, che arriverà infatti a liquidarsi e buttare a mare anche formalmente i simboli del socialismo, dando vita al Pds-Ds-Pd, partiti architrate del regime neofascista e apertamente anticomunisti.

Come già fu per i “socialtraditori” del Psi, anche il Pcd'1 poi PCI, non fu mai un partito autenticamente marxista-leninista fin dalle origini, cosa che grazie a Mao divenne palese agli occhi dei sinceri rivoluzionari, i quali, abbracciato fino in fondo il socialismo scientifico, ricostruiscono fin dalle origini la genesi del revisionismo italiano, le cui radici affondano nel pensiero di Antonio Gramsci, non a caso considerato anche a destra come “un padre della patria”: **“Il pensiero di Gramsci è un pensiero revisionista, non manifestamente tale e perciò non facilmente individuabile, specie nei Quaderni del carcere, se non si ha un'alta conoscenza del marxismo-leninismo e delle divergenze all'interno del movimento comunista internazionale ai tempi di Gramsci. In ogni caso, come vedremo in seguito, Gramsci revisiona dalla testa ai piedi sui piani filosofico, teorico, politico, strategico e tattico il marxismo-leninismo a beneficio della borghesia”**, afferma Scuderi invitando allo studio di tutti gli importanti documenti del PMLI in generale contro il revisionismo, il PCI e in particolare su Gramsci: **“Il documento del Comitato centrale in data 8 aprile 1987 dal titolo ‘Gramsci, il marxismo-leninismo e la rivoluzione socialista in Italia’, e precedentemente mediante il paragrafo ‘L'opportunisto di destra di Gramsci e Togliatti’ dell'editoriale ‘50 anni di storia del PCI dimostrano che con un partito revisionista non è possibile conquistare il socialismo’ pubblicato sul numero unico de ‘Il Bolscevico’ del febbraio 1971”**.

Non a caso esaltato tutt'oggi dalla “sinistra” borghese in contrapposizione al marxismo-leninismo per deviare le masse dalla Via dell'Ottobre e quindi tenerle lontane dal PMLI, Gramsci non fu mai un comunista, la sua formazione filosofica è quella idealista, tanto caro fu infatti allo stesso Croce, che in ultima analisi lo porterà a essere un liberale di sinistra, capostipite della

linea politica del PCI e di Togliatti dopo la guerra, tutta imperniata sulla Costituzione del 1948 e sulla non applicabilità in Italia del modello universale della conquista del potere politico da parte del proletariato rappresentato dalla Rivoluzione d'Ottobre.

Il punto è che, pur opponendosi al fascismo e pagando il tutto con il carcere, Gramsci nascose sempre il suo hegelismo di sinistra e il suo liberalismo, come Togliatti dopo di lui, dietro il comunismo e l'Ottobre, cosa che si chiama opportunismo politico e che svela la cifra fondamentale della parabola storica del PCI: l'inganno politico ai danni del proletariato e delle masse popolari che in buona fede e animate da sinceri sentimenti comunisti furono ingannate per decenni da quel partito, a tutto vantaggio della borghesia e dell'imperialismo (si veda il Documento del Comitato centrale del PMLI del 21 Gennaio 1991 sul bilancio della storia del PCI. “È finito un inganno durato 70 anni. La storia del proletariato italiano non finisce con la liquidazione del PCI ma continua col PMLI”, di straordinaria importanza e attualità, che fu diffuso al XX e ultimo congresso del PCI da parte di una delegazione nazionale del PMLI).

In particolare il compagno Scuderi, dopo avere ricordato la stima di Gramsci e Togliatti verso Croce e lo stesso Gentile (che poi divenne il filosofo del fascismo e fu giustamente giustiziato nel 1944 dai gloriosi Partigiani) e viceversa di Croce verso Gramsci, mostra in particolare l'avversione di quest'ultimo verso il materialismo dialettico e storico, che, attraverso la cosiddetta “filosofia della praxis”, ribalta completamente, trasformandoli in idealismo, liberalismo e riformismo, contrapponendosi al marxismo-leninismo, come Togliatti dopo di lui, in maniera truffaldina, continuando cioè a nascondere il tutto dietro i simboli e la fraseologia del marxismo, gettando le basi della sedicente e controrivoluzionaria “via italiana al socialismo”, del ripudio della Via dell'Ottobre, della “guerra di posizione” e dell’egemonia culturale” sostituiti alla lotta di classe e alla conquista del potere politico per via rivoluzionaria.

Insomma dopo l'Ottobre la borghesia italiana con Gramsci prima e i suoi successori poi, ha trovato gli agenti politici in grado di deviare le masse dall'Ottobre, dopo lo smascheramento dei traditori socialisti da parte di Lenin, ormai completamente al servizio dell'imperialismo e la separazione appunto dei comunisti dai “socialtraditori”, a dimostrazione del fatto che non sono i simboli sbandierati a fare la differenza, ma la sostanza stessa della politica di un partito e dei suoi riferimenti ideologici, strategici e tattici a determinare nei fatti e non in astratto, la differenza tra i veri comunisti e gli opportunisti agenti della borghesia in seno alla classe operaia.

Si veda su questo tema il controverso rapporto, prima del Pcd'1 dell'ultrasinistro Bordiga e poi del PCI di Gramsci e Togliatti, con la gloriosa Terza Internazionale, studiando l'importantissimo Documento del CC del PMLI “Viva la Terza Internazionale!” del 2019, come anche “Storia del Par-

tito Comunista (bolscevico) dell'Urss” sul quale si formano gli stessi comunisti cinesi e quindi lo stesso Mao nella lotta contro l'opportunismo politico di ogni risma e colore dentro il partito del proletariato, ripubblicato dal PMLI nel 2017.

L'incompatibilità del gramscismo con il marxismo-leninismo, verrà poi esaltata da Togliatti quando nel 1957 magnificherà il suo maestro addirittura come antesignano del criminale Krusciov e della “destalinizzazione”, cosa particolarmente infame poiché anche lo stesso Togliatti fino ad un attimo prima era stato a parole un esaltatore della figura di Stalin, tanto che il grande Maestro commise l'errore di sottovalutarlo e di lasciarsi fregare.

Scuderi ricollega quindi gli insegnamenti di Mao e l'analisi del revisionismo italiano portata avanti negli anni dai marxisti-leninisti italiani alla lotta per il socialismo nel nostro Paese: **“In Italia vige il capitalismo che vive grazie allo sfruttamento del proletariato, delle lavoratrici e dei lavoratori, ed è la causa di tutti i mali, le ingiustizie e le sopraffazioni che soffre il popolo italiano. Abbiamo quindi il dovere e il compito di distruggere il capitalismo per eliminare questo stato di cose e instaurare il socialismo e il potere politico del proletariato, affinché il popolo possa avere tutto ciò di cui ha bisogno senza essere più sfruttato e oppresso”**.

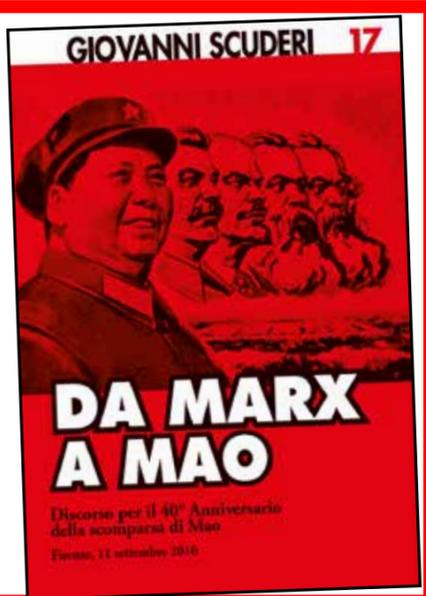
D'altra parte è utile ricordare che, al di là delle chiacchiere dei nostri nemici, il PMLI è un partito politico, non un'associazione di intellettuali borghesi “nostalgici” di qualcosa o con la testa girata verso un passato da contemplare idealisticamente, esso è un Partito di quadri sul modello bolscevico profondamente radicato fra le masse e impegnato nella lotta di classe e nella lotta per trasformare il mondo, la qual cosa non ha nulla a che fare con ideali astratti da realizzare, che i veri comunisti non hanno mai avuto, come dissero Marx ed Engels, ed è dunque in ultima analisi con la sua linea generale e di massa, come lo stesso marxismo-leninismo-pensiero di Mao, un'arma da utilizzare contro i nemici del popolo per liquidarli e distruggerli, generata dalla lotta di classe e dall'incapacità strutturale, cronica e ineludibile del sistema capitalista (oggi giunto al suo stato ultimo e finale: l'imperialismo) di appagare i bisogni materiali e intellettuali delle masse e persino di preservare l'habitat naturale degli esseri organici derivanti dal carbonio, sviluppati sulla terra grazie all'evoluzione genetica, prodotto del movimento della materia, vera e ultima realtà esistente, antecedente all'uomo e al pensiero, e tuttavia perfettamente conoscibile dall'uomo, che costituisce la sostanza ed assenza del mondo e della quale ogni cosa che possa dirsi esistente è composta.

Essendo indivisibile dal suo movimento interno (**“non esiste la materia senza movimento e il movimento senza la materia”**, Engels) la materia si scinde e diviene in tanti enti particolari posti in contraddizione tra loro e con loro stessi, ogni cosa che esiste ha dunque una contraddizione interna che porterà alla sua distruzione e alla nascita

**RICHIEDETE
L'OPUSCOLO
N. 17
DI GIOVANNI
SCUDERI**

Le richieste vanno indirizzate a: commissioni@pml.i.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze
- Tel. e fax 055 5123164



di qualcosa di nuovo dunque **“la dialettica è la scienza che studia la contraddizione nell'essenza stessa delle cose”** (Lenin).

Ne consegue che per il materialismo dialettico e storico sempre e in ogni luogo si verificano i seguenti tre principi: il passaggio della qualità in quantità e viceversa, la penetrazione degli opposti, la negazione della negazione, ripresi dal pensiero del filosofo idealista romantico tedesco Hegel, ma rovesciati in senso materialista e privati di ogni forma di misticismo.

In effetti le tre fonti del marxismo, come disse Lenin, sono appunto l'economia politica inglese, il socialismo francese e appunto la filosofia classica tedesca, fusi in maniera inedita e del tutto originale da Marx ed Engels nella **“nuova e geniale concezione del mondo”** (Lenin) generata dalle contraddizioni del sistema capitalistico.

Armata dal socialismo scientifico, per Scuderi: **“Arriveremo senz'altro al socialismo, come è stato possibile in Russia, in Cina e in altri paesi, ma intanto concentriamoci, con tranquillità, senza ansie e con fiducia verso l'avvenire, nella lotta quotidiana tesa a strappare al capitalismo e al suo governo quante più cose possibile a favore del popolo. Al contempo adoperiamoci per cercare di elevare la coscienza e l'attivismo politici delle masse. Un obiettivo non di facile realizzazione per lo sfascio ideologico causato dai revisionisti nel proletariato e per le illusioni riformiste, parlamentari, costituzionaliste e governative presenti tra le masse. Mao ci dà la giusta indicazione per rimuovere questa situazione: **“Il risveglio politico del popolo non è una cosa facile. Per eliminare le idee errate diffuse fra il popolo, dobbiamo fare seri e considerevoli sforzi”**”.**

Con buona pace dei revisionisti di ieri e di oggi, questi ultimi intenti nella rimasticazione di vecchie teorie revisioniste e socialdemocratiche.

Qui entra in gioco il Fronte Unito, ovvero la politica delle alleanze che il Partito porta avanti da sempre (si veda in particolare di Scuderi l'opuscolo **“Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e il fronte unito”** del 2006), che è determinante per difendere gli interessi del popolo, far maturare la coscienza politica di tutti gli sfruttati e oppressi, assestare colpi tremendi alla reazione e ai suoi lacché.

Il Partito pratica tre tipologie di Fronte unito: per il miglioramento delle condizioni di vita, lavoro, studio e salute delle masse, che ha sempre un carattere antigovernativo (il PMLI potrebbe appoggiare un governo borghese centrale solo nel caso di un'invasione dell'Italia nel quadro di una guerra di liberazione nazionale) poiché i governi altro non sono che la centrale direttiva e di comando e il comitato d'affari della borghesia monopolistica italiana.

Il fronte unito a carattere antimperialista, che vede il Partito appoggiare i movimenti di liberazione nazionali dall'imperialismo dei popoli e delle nazioni oppresse indipendentemente dalle forze che ne stanno alla testa, da certi loro atti, azioni e incompatibilità con la loro reazione, oscurantista e antifemmi-

nile concezione del mondo, come nel caso dello Stato Islamico e dei Talebani alla testa del glorioso popolo afgano.

È questo un punto politico di importanza cruciale e irrinunciabile per noi marxisti-leninisti, coerenti fino in fondo con l'internazionalismo proletario, che non a caso, spesso non viene accettato perfino da altri gruppi che si richiamano nominalmente al socialismo, ma che evidentemente confondono le contraddizioni secondarie con quelle principali, finendo di fatto con l'appoggiare a sinistra l'imperialismo e coprire i suoi crimini.

Devono essere i popoli dei vari paesi liberati dall'imperialismo a risolvere da soli le

za della necessità del socialismo.

“Prima o poi però, oltre al nostro lavoro di convincimento, i fatti e lo sviluppo delle contraddizioni di classe e dei conflitti di classe, specie quando arriveranno a un livello esplosivo, faranno comprendere agli anticapitalisti che se non escono dai confini della Costituzione, alla quale peraltro si rifanno anche la Lega e Fratelli d'Italia, non potranno realizzare il loro programma democratico borghese. E allora dovranno inevitabilmente ricercare una nuova via per cambiare l'Italia, e in questa ricerca dovranno pur prendere in considerazione anche il disegno generale del socialismo approvato al 3° Congres-

so nazionale del PMLI, che si è tenuto al Palazzo dei Congressi di Firenze nel dicembre del 1985. Un disegno generale aperto ed emendabile dalle forze faatrici del socialismo, ma non nei principi” dice giustamente il compagno Scuderi, che quindi ci invita a persistere nel battere fisso sul “chiodo rosso” del socialismo, indipendentemente dagli sfavorevoli rapporti di forza (la qualità si trasforma in quantità e viceversa) e dunque la politica di Fronte Unito va portata avanti con forza in base alle parole d'ordine sempre attuali del Partito: “unire la sinistra, annullare il centro e neutralizzare la destra”, applicando il principio “unità-lotta-unità” che è la chiave per avere successo nel quadro delle alleanze e del confronto con altre forze politiche, sindacali e culturali: **“Intanto noi dobbiamo mandare avanti, con maggiore determinazione, preparazione e fiducia e affinando le tattiche, il lavoro di fronte unito”**. Come ci ha insegnato Mao, nella politica di fronte unito bisogna **“osservare rigorosamente il principio dell'indipendenza e dell'autonomia in tutto il lavoro di fronte unito”**. Esso **“non è né una politica di unione a oltranza senza lotta, né di lotta a oltranza senza unione, ma una politica che integra unione e lotta”**, ci ricorda appunto il compagno Segretario generale del PMLI.

Nella lotta al fianco dei lavoratori in particolare, il compagno Scuderi, rigettando le divisioni, il collaborazionismo e il frazionismo sindacale imperante, rilancia la linea sindacale del PMLI, che prevede lo scioglimento di tutti i sindacati e la costruzione dal basso di un nuovo Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensiona-

ti basato sulla democrazia diretta.

In questo quadro si rivela storica, esaltante e incoraggiante la lotta dei lavoratori della GKN, alla quale sta partecipando il PMLI, le cui modalità basate sulla democrazia diretta, l'ampia unità di forze in campo e lo stesso slogan **“Insorgiamo”**: **“è certo che lascerà un segno profondo nella lotta di classe e sarà per sempre fonte di ispirazione per le lavoratrici e i lavoratori del capitalismo”**, rileva Scuderi.

In particolare, nella prospettiva del suo rovesciamento dalla piazza occorre per Scuderi obbligare il governo Draghi a realizzare questi otto punti:

“1. Potenziare la sanità pubblica, abolire la sanità privata, nazionalizzare le aziende farmaceutiche, cancellare i brevetti sui vaccini per fermare la strage dei contagiati da Covid-19 e in vista di una nuova possibile pandemia. Noi siamo a favore della vaccinazione e del green pass ma contrari al loro obbligo. I tamponi devono essere gratuiti. 2. Dare lavoro indeterminato a tutti i disoccupati, in particolare alle donne e ai giovani, abolire il precariato, far ritirare i licenziamenti alla GKN di Campi Bisenzio, alla Whirlpool di Napoli e alle altre aziende, bloccare i licenziamenti, dare 1.200 euro al mese a chi è senza lavoro e ammortizzatori sociali, abolire la legge Fornero. 3. Aumentare di un terzo i finanziamenti già stanziati per il Meridione d'Italia. 4. Non concedere l'autonomia differenziata sotto qualsiasi forma. 5. Abolire permanentemente la didattica a distanza e le classi pollaio,

già rossa e forte), condizione indispensabile affinché il PMLI possa svolgere il suo ruolo d'avanguardia fino in fondo.

Crescita che non è da intendersi solo in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi, da questo punto di vista servono tanti e bravi militanti, simpatizzanti e amici del Partito, anche se come diceva Stalin la cosa in ultima analisi più preziosa per quanto riguarda la militanza è certamente la qualità (va da sé che la quantità non può essere pari allo zero), giacché soltanto semi rossi di qualità possono portare le masse in quantità a sostenere il Partito e la sua linea, anche perché nella storia ciò che è nuovo e giusto è quasi sempre appannaggio all'inizio di una minoranza, ma se incarna davvero la verità e i bisogni delle masse prima o poi diverrà appannaggio della maggioranza.

A proposito quindi della qualità in generale del lavoro politico dei marxisti-leninisti, siano essi militanti e simpatizzanti (quanto ai dirigenti il compagno ha sempre dimostrato con il suo esempio e sempre esortato gli altri compagni dirigenti alla totale dedizione al Partito e alla causa) invita tutti i compagni a migliorare il proprio lavoro politico prendendo a modello Mao, studiare per trasformare la propria concezione del mondo, rispettare il centralismo democratico, praticare la critica e l'autocritica, tutto cose determinanti per vincere contro i nemici del popolo e sbarare la strada all'ingresso dei falsi comunisti nel PMLI, lanciandosi con ardore nella lotta di classe in base alla parola d'ordine del Partito, sempre attuale **“Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi”** ci-

tando anche questa preziosissima indicazione di Mao: **“Un comunista deve essere franco, leale e attivo, deve mettere gli interessi della rivoluzione al di sopra della sua stessa vita e subordinare gli interessi personali a quelli della rivoluzione, sempre e ovunque, deve essere fedele ai principi giusti e condurre una lotta instancabile contro ogni idea e azione errata, in modo da consolidare la vita collettiva del Partito e rafforzare i legami tra il Partito e le masse; deve pensare più al Partito e alle masse che agli individui, più agli altri che a se stesso. Solo così può essere considerato un comunista”**.

Il compagno invita quindi a concentrarsi anche sull'imminente tornata elettorale amministrativa e per le regionali in Calabria rilanciando l'astensione tattica marxista-leninista e l'obiettivo strategico della creazione delle istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo basate sulla democrazia diretta, la parità di genere e a carattere permanente: le Assemblee Popolari e i Comitati Popolari.

Infine Scuderi spiega gli importanti successi ottenuti dal PMLI in tutti questi anni e in particolare come sia stato possibile ottenerli da parte dello stesso Segretario generale: **“l'impegno senza risparmio di energie alla causa del PMLI e del socialismo; lo studio sistematico, assiduo e intenso del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della realtà nazionale e internazionale; l'integrazione attenta, coerente e dialettica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao alle condizioni concrete del nostro Paese; la collaborazione, il sostegno, i consigli, i pareri, le osservazioni e gli incoraggiamenti dei dirigenti nazionali del Partito, in particolare dei responsabili delle Commissioni centrali e de **“Il Bolscevico”** auspicando che anche questo ultimo fattore vada ad aggiungersi ai precedenti tre, già acquisiti, per il nuovo Segretario generale e in generale per la futura Segreteria, esortando in ultima analisi i compagni meno giovani ad essere da esempio per i giovani e quest'ultimi a imparare dai primi per farsi trovare pronti nel raccogliere la fiaccola da parte dei meno giovani, quando sarà il momento (fra mille anni, si capisce)”**.

Evviva, evviva, evviva il rosso potente e magistrale discorso sugli insegnamenti di Mao contro il revisionismo del nostro impareggiabile condottiero Giovanni Scuderi, vero faro di tutti i marxisti-leninisti del mondo, pronunciato a nome del CC del PMLI alla Commemorazione di Mao nel 45° Anniversario della scomparsa!

Un discorso esemplare da studiare, assimilare e applicare nella lotta per trasformare il mondo e noi stessi!

Avanti, con forza e fiducia, sulla Via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Spazziamo via il governo del banchiere massone Draghi!

Viva Mao, Viva Scuderi, Viva, Viva, Viva il Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!



Firenze, 12 settembre 2021. 45° Commemorazione di Mao. Al podio Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, che ha tenuto il discorso commemorativo

contraddizioni con le classi dominanti e con i reazionari, ma in nessun modo possiamo abbandonarli all'imperialismo, vero nemico di tutti i popoli del mondo e nel suo discorso il compagno Scuderi rilancia alla grande l'esemplare linea antimperialista del PMLI.

La terza tipologia di Fronte Unito è quella per l'Italia unita, rossa e socialista, determinante perché il socialismo trionfi perché, dice Scuderi: **“Sulla necessità del socialismo in Italia ci stiamo lavorando dal 1967, pur sapendo che il Partito da solo, anche se avesse migliaia di membri e un rapporto con centinaia di migliaia di proletari e di elementi rivoluzionari delle masse, non potrebbe mai realizzarlo da solo. Per questo non ci siamo mai stancati di invitare tutte le forze anticapitaliste a unirsi per combattere il capitalismo e conquistare il socialismo”**.

Certamente l'importantissimo lavoro dei marxisti-leninisti dell'ambito del Coordinamento delle sinistre di opposizione va esattamente in questa direzione.

Strategico dal punto di vista della lotta al governo Draghi e all'apertura di un confronto e una discussione sulla conquista del potere politico da parte del proletariato, il Documento del CC del PMLI del 17 febbraio scorso, contenente 5 calorosissimi appelli a tutte le forze anticapitaliste italiane, che il compagno Scuderi rilancia con forza.

Purtroppo però bisogna dire che molte delle forze antidraghiane e in generale anticapitaliste e i suoi esponenti sono ancora intossicati dal costituzionalismo borghese e bisognerà sudare sette camicie per far maturare la coscienza

so nazionale del PMLI, che si è tenuto al Palazzo dei Congressi di Firenze nel dicembre del 1985. Un disegno generale aperto ed emendabile dalle forze faatrici del socialismo, ma non nei principi” dice giustamente il compagno Scuderi, che quindi ci invita a persistere nel battere fisso sul “chiodo rosso” del socialismo, indipendentemente dagli sfavorevoli rapporti di forza (la qualità si trasforma in quantità e viceversa) e dunque la politica di Fronte Unito va portata avanti con forza in base alle parole d'ordine sempre attuali del Partito: “unire la sinistra, annullare il centro e neutralizzare la destra”, applicando il principio “unità-lotta-unità” che è la chiave per avere successo nel quadro delle alleanze e del confronto con altre forze politiche, sindacali e culturali: **“Intanto noi dobbiamo mandare avanti, con maggiore determinazione, preparazione e fiducia e affinando le tattiche, il lavoro di fronte unito”**. Come ci ha insegnato Mao, nella politica di fronte unito bisogna **“osservare rigorosamente il principio dell'indipendenza e dell'autonomia in tutto il lavoro di fronte unito”**. Esso **“non è né una politica di unione a oltranza senza lotta, né di lotta a oltranza senza unione, ma una politica che integra unione e lotta”**, ci ricorda appunto il compagno Segretario generale del PMLI.

Scuderi rilancia quindi alla grande la lotta contro il governo del banchiere massone Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista che va buttato giù da sinistra e dalla piazza per tutti i suoi infami atti di politica interna, economica, sociale e sanitaria, a cominciare dal-

Documento della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI per le elezioni comunali del 3 e 4 ottobre

ASTIENITI! NON VOTARE I PARTITI BORGHESI E I LORO CANDIDATI AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO!

Difendiamo gli interessi del proletariato e delle masse popolari napoletane! Per il socialismo!

Il 3 e il 4 ottobre le elettrici e gli elettori di Napoli saranno chiamati alle urne per l'elezione diretta del sindaco, del Consiglio comunale e delle municipalità. Un esercito di migliaia di candidati al servizio del capitalismo che campeggia con i propri faccioni stampati in caratteri cubitali sui manifesti che invadono la nostra città, senza uno straccio di programma o di proposte che curino gli interessi del popolo napoletano.

Noi marxisti-leninisti napoletani invitiamo il proletariato, le masse popolari e, soprattutto, i giovani a delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi attraverso l'astensionismo (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco). Nessuno dei candidati a sindaco rappresenta il popolo partenopeo, ma solo gli interessi della borghesia e dei suoi lacchè: dall'emissario del governo del massone e banchiere Draghi, l'ex ministro dell'Università e barone universitario Gaetano Manfredi (PD-M5S) fino al magistrato berlusconiano Catello Maresca; dal rinnegato del comunismo e ora neolibérale ed europeista convinto Antonio Bassolino fino alla pupilla arancione del neopodestà uscente De Magistris, Alessandra Clemente, che non ha rinunciato a candidarsi nonostante il clamoroso fallimento della giunta antipopolare dove ricopriva il ruolo di assessora ai Giovani. In 50 anni, dalla giunta Valenzi (PCI) fino alle operazioni dei governi di "centro-sinistra", da Bassolino fino al narcisista, megalomane e presidenzialista De Magistris, non è stato risolto un problema delle masse popolari napoletane.

Tutti falliti i piani di lavoro propugnati dalle giunte che si sono susseguite in un disastro dopo l'altro, con un'emigrazione da Napoli senza precedenti:

basti pensare alle cifre della disoccupazione giovanile che nei quartieri popolari tocca il 90%.

Migliaia di ragazzi e ragazze che non trovando alcuna occupazione decidono di emigrare verso il Nord Italia o addirittura all'estero, sconsigliati dalla chiusura delle fabbriche (vedasi Whirlpool), dalla desertificazione industriale, dalla completa mancanza di un piano di sviluppo cittadino; se non di andare a rinfoltire la manovalanza camorristica che in questi anni sta rialzando la testa con nuovi e pericolosi clan.

Non può bastare assolutamente il turismo - che ha ingrassato solo i già ricchissimi albergatori e i ristoratori, soprattutto del "lungomare liberato" -, come sbandierano tutti i candidati alla poltrona di palazzo S. Giacomo, che non ha prodotto un solo posto di lavoro stabile e a salario pieno, ma solo precariato e paghe da fame, con i giovani condannati dai vergognosi e irricevibili contratti stagionali.

Absolutamente inaccettabile è l'assenza di qualsiasi piano di riqualificazione urbana dei quartieri popolari e periferici, abbandonati a se stessi, lasciati in balia della camorra e delle sue paranze da Scampia a Forcella, dalla Sanità, a Ponticelli, fino al rione Traiano e a Soccavo, dove è in atto una guerra tra cosche.

Tutti d'accordo con la militarizzazione del territorio, l'installazione delle telecamere di videosorveglianza, il rafforzamento della polizia municipale nell'ottica di repressione dei delitti in costante aumento sotto la parola d'ordine della "legalità a tutti i costi". Una "legalità" che non ha fatto altro che aggravare l'abbandono dei rioni popolari e delle periferie urbane alla delinquenza organizzata e non (si pensi allo sfacelo dei parchi, come quello dedicato a Massi-



Napoli, 15 aprile 2021. Grande manifestazione regionale delle lavoratrici e dei lavoratori della manutenzione stradale in lotta per l'assunzione stabile nella pubblica amministrazione. Alcuni lavoratori si sono fatti fotografare con i nostri compagni tenendo bene in vista il volantino del Partito a sostegno della loro lotta (foto Il Bolscevico)

tro Troisi, ai Camaldoli, oppure lo storico Virgiliano completamente abbandonato).

Tra i fallimenti più clamorosi che si porta dietro la giunta uscente anche quello della raccolta differenziata porta a porta, lasciata alla mercé dell'incapacità dell'assessore Del Giudice (ora in quota Manfredi) che non è riuscito a portare nemmeno al 40% la differenziata, nonostante le sue "indubbie competenze" cianciate da anni come un disco rotto dall'ex pm De Magistris. Non solo non è stata raggiunta la cifra promessa nelle due campagne elettorali precedenti del 70% nei primi quattro anni di esperienza arancione, ma è finita nel dimenticatoio sia la partenza del "porta a porta" sia quella dei "beni comuni", scomparsi ben presto dall'a-

genda dei falsi rivoluzionari. E ora c'è chi come Bassolino vorrebbe lanciare la costruzione di nuovi impianti termovalorizzatori, inaugurati con la stretta di mano all'allora governo del neoduce Berlusconi, e ora vecchio-nuovo cavallo di battaglia del volpone revisionista; chissà che ne pensano i Comitati territoriali ambientali.

Tramontata anche l'idea del rafforzamento del federalismo dando più poteri ai municipi, i candidati a sindaco hanno già annunciato che, per ovviare al latente dissesto finanziario che gravita sulle casse comunali, aumenteranno le già salate tasse, ma avvieranno una campagna di riscossione forzata dei tributi. La prospettiva è quella di dare tutto ai privati, come vorrebbe Maresca, o alle multina-

zionali che potrebbero gestire dai beni pubblici, fino alle cartelle esattoriali, ai centri dell'impiego privati fino alla riforestazione urbana.

Da non dimenticare, in ultimo, il trasporto urbano, piaga che, in coabitazione con la giunta antipopolare del presidente con l'orbace Vincenzo De Luca, tormenta Napoli da diversi decenni. Dai ritardi cronici e storici dei bus in città fino alla crisi dell'azienda partecipata ANM con ritardi nelle spettanze salariali e le proteste delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Il completamento della metropolitana collinare con l'uscita della centralissima via Duomo-piazza Nicola Amore non può giustificare anni e anni di ritardo per il completamento di un importante trasporto urbano per le masse napoletane che aspettano anche gli altri raccordi che dovrebbero collegare il centro cittadino con l'hinterland.

La proposta del PMLI

Il bilancio della giunta uscente è, dunque, fallimentare; men che meno le ricette dei candidati a sindaco possono andare controcorrente se al primo posto non vi è né un piano di lavoro e sviluppo di Napoli né di riqualificazione delle periferie urbane e dei quartieri popolari, ma la "cultura e il turismo" secondo i quattro esponenti di regime, Manfredi, Maresca, Bassolino e Clemente.

Noi marxisti-leninisti abbiamo smascherato, fin dal suo insediamento, la giunta uscente e il suo carattere antipopolare, votato a strizzare l'occhio alla borghesia media e alta e a voltare le spalle al proletariato e alle masse popolari.

Alla ricetta riformista della "democrazia partecipata", il PMLI contrappone sul piano politico e organizzativo le Assem-

blee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta. Da tempo proponiamo, infatti, all'elettorato di sinistra fautore del socialismo - quindi anche a chi non è astensionista -, di creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari che devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime. Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale. I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, faultrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria. I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni locali e dei governi regionali e centrale in camicia nera.

Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI
Napoli, 24 settembre 2021

ELEZIONI DEL 3 E 4 OTTOBRE

Che l'astensionismo delegittimi il Consiglio comunale e il nuovo sindaco di Bologna

Astenersi alle elezioni, battersi nelle piazze!

□ Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Il 3 e 4 ottobre si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Bologna e l'elezione del nuovo sindaco.

In questi mesi, e in particolare modo in queste ultime settimane, i candidati delle varie coalizioni si sono confrontati/"scontrati" sulle loro proposte per governare il capoluogo dell'Emilia-Romagna, volendo far intendere che esse siano opposte tra loro, che scegliendo uno piuttosto che un altro le cose si differenzino radicalmente e che quindi vi sia una "scelta" tra idee realmente diverse.

In realtà, a ben vedere, ciò che intendono fare i principali

candidati è continuare a sven- dere Bologna alla borghesia locale, in nome e per conto della quale governeranno per i prossimi anni.

L'ambiente, i beni pubblici, il lavoro, la scuola, la casa, sono temi importanti durante la campagna elettorale ma dei quali dimenticarsi velocemente, a meno che non ci sia da privatizzare, deregolamentare, tagliare e reprimere chi dissente.

Il programma dei candidati principali, Matteo Lepore per il "centro-sinistra" e Fabio Battistini per il "centro-destra" sono fondamentalmente basati sullo stesso principio di gestione borghese della "cosa pubblica", e differiscono principalmente nei modi e nelle forme; cambia il padrone di riferimento ma gli in-

teressi di classe sono sempre gli stessi, quelli della borghesia.

Vi sono poi altri candidati sia a destra che a "sinistra", e qui si collocano Coalizione civica-Coraggiosa ecologista solidale che si pone come ruota di scorta di Lepore che appoggia come candidato sindaco, Sinistra Unità per Bologna che si poggia sull'alleanza tra PRC e PCI, e che candida una ex M5S, e Potere al Popolo.

Sinistra unita e PaP mirano a superare lo sbarramento del 3% per tornare in Consiglio comunale e quindi ovviamente in campagna elettorale hanno cercato di smarcarsi dai candidati principali per raccogliere i voti di chi da essi non si sente rappresentato, puntando in particolare sul lavoro, i diritti, i servizi. Pec-

cato però che non sia possibile amministrare nell'interesse dei lavoratori e delle masse popolari all'interno del sistema capitalista, volenti o nolenti, quindi ciò che essi faranno sarà tirare acqua al mulino della borghesia e del capitalismo, perché di fatto li legittimeranno, da dentro se eletti o da fuori in caso contrario, avendo comunque partecipato alle elezioni che "democraticamente" avranno perso.

Di questo "teatrino" borghese è un esempio il progetto del Passante, cioè l'autostrada e la tangenziale che corrono parallele, che per il "centro-sinistra" devono passare da 12 a 18 corsie, il "centro-destra" non dice né sì né no perché la sua idea di mobilità è ancora più cementificatrice ma non si oppone di

certo a questo progetto pur non potendolo dire perché c'è la campagna elettorale; Coalizione civica tiene un piede in giunta e quindi si dice a favore ma a malincuore, per necessità, e un piede fuori e quindi lo critica, chiede compensazioni, ecc., e infine Sinistra Unità e PaP che si contendono la "palma" di oppositori istituzionali del progetto, sempre a fini elettoralistici.

Il PMLI è nettamente contrario al Passante e non avendo nulla a che fare con le logiche elettorali e riformiste non corre il rischio di rivedere la propria posizione in favore di qualche concessione di tipo "istituzionale", ma è comunque disponibile a battersi assieme a chiunque sia contrario all'allargamento di autostrada e tangenziale.

Anche per questo le masse lavoratrici e popolari bolognesi devono astenersi alle imminenti elezioni amministrative, non è certo affidandosi alle istituzioni borghesi e ai loro partiti che vedranno risolti i problemi su casa, lavoro, sanità, diritti, scuola, ambiente, ma solo se saranno protagoniste nell'opporci alle politiche antipopolari della destra come della "sinistra" borghesi e nel rivendicare, e battersi, per strappare migliori condizioni, consapevoli però che nel capitalismo sarà impossibile soddisfare tutti i propri bisogni e necessità e che solo col socialismo le città saranno governate dal popolo e al servizio del popolo.

Astenersi alle elezioni, battersi nelle piazze!

SUCCESSO NELLE PIAZZE D'ITALIA DELLO SCIOPERO GLOBALE PER IL CLIMA

Per la prima volta dopo la pandemia i giovani e le giovani del movimento Friday for Future invadono oltre 100 città italiane e 1.500 in tutto il mondo chiedendo ai potenti di agire subito contro il riscaldamento globale

Per la prima volta dall'inizio della pandemia, le ragazze e i ragazzi del Friday for Future sono tornati in piazza in oltre 1.500 città di tutto il mondo per chiedere un'azione rapida e incisiva nel contrasto alla crisi climatica, che sottolineano in stretta relazione con la dilagante crisi sociale e economica.

Sullo sfondo di questa giornata di lotta, rimane in tutta evidenza la 26esima Conferenza dell'ONU che si terrà a Glasgow nei primi 12 giorni di novembre, preceduta dalla Pre-COP di Milano del 20 settembre quando i "venditori di fumo" governanti dei Paesi capitalisti di tutto il mondo, anticiperanno le prime discussioni sui temi che saranno all'ordine del giorno nel summit scozzese.

Per le associazioni ambientaliste che ancora sperano in un intervento "dall'alto", tutto interno al capitalismo e alle sue dinamiche produttive e di consumo, che possa essere efficace, Glasgow sarà la Cop più importante dopo quella di Parigi del 2015.

In essa infatti sono attese le verifiche sui risultati degli impegni presi per contenere le emissioni sotto il grado e mezzo di aumento; tutti però sanno che i piani di mitigazione presentati finora da 113 paesi su 197 aderenti ipotizzano un risultato ben lontano dagli obiettivi – pur non vincolanti – che erano stati presi in Francia.

Nel contempo l'ultima pubblicazione del rapporto dell'IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) dell'agosto 2021, registra un aggravamento su tutti i fronti interessati, a cominciare da quello delle emissioni dei principali gas serra che hanno raggiunto le concentrazioni atmosferiche più alte degli ultimi 2 milioni di anni per la CO₂, e degli ultimi 800.000 anni per il metano e l'ossido di azoto, con una tendenza in continua crescita. Le conseguenze sugli oceani, mari, piogge, tempeste e siccità nelle diverse aree del globo, sono ampiamente sotto gli occhi di tutti.

Scendendo in piazza, i giovani e le giovani del movimento ispirato da Greta Thunberg, oltre a sottolineare la necessità di mantenere il riscaldamento globale entro i limiti di 1,5 gradi, nel loro manifesto legano alla crisi climatica altre crisi sociali e economiche come il razzismo, le disuguaglianze di classe, il colonialismo e l'imperialismo colpevoli "attraverso la loro avidità sfrenata" del riscaldamento globale.

Elementi questi che, seppur confusi e spesso disomogenei nell'analizzarne a fondo le cause, sono un segno evidente della coscienza avanzata di questo movimento internazionale, forte e eterogeneo anche in Italia.

Nel nostro Paese decine di migliaia di studentesse e di studenti, assieme a lavoratrici e lavoratori di tutte le età, giovanissimi, pensionati e anche agricoltori, hanno manifestato in più di cento città con cortei rumorosi e colorati, lanciando slogan e mostrando cartelli che chiedevano una giustizia climatica e economica in ogni angolo

del mondo. "Se ci bloccano il futuro, noi blocchiamo la città", è stato uno degli slogan che ha accomunato gran parte dei cortei delle maggiori città italiane.

Oltre all'obiettivo di porre l'attenzione sulla COP26, il movi-

mento in piazza slogan e posizioni che evidenziano la riduzione dell'influenza di lacci e laccioli borghesi e istituzionali; un salto di qualità che, complici anche le grandi manifestazioni operaie contro i licenziamenti che li ve-

donano sempre in prima linea assieme alle lavoratrici e ai lavoratori, proiettano il movimento contro il "Climat Change" in una dimensione sempre più combattiva e indipendente.

Noi sosteniamo in maniera

la loro lotta che è anche la nostra, auspicando che essi compiano l'ultimo passo, quello più importante e decisivo, che sta nel legare la lotta per l'ambiente e contro le ingiustizie sociali, a quella di classe

contro il capitalismo e per il socialismo, l'unico sistema economico in grado di realizzare tutte le loro ambizioni in ogni campo, a partire appunto dalla difesa dell'ambiente, dell'uguaglianza sociale e del lavoro.

ROMA



FIRENZE



NAPOLI



TORINO



mento ha promosso anche alcune campagne collaterali, fra le quali il Climate Clock, che invita Comuni, scuole, università, musei, associazioni e esercizi commerciali ad esporre la "Sveglia del Clima", basata sui dati dello stesso report dell'IPCC che ha calcolato in sostanza quanta CO₂ l'umanità potrà ancora emettere prima di giungere a conseguenze irreversibili della crisi climatica.

Dalle piazze, oltre a numerose contestazioni ai capitalisti del mondo e in particolare al banchiere massone Draghi e al suo governo dei migliori "borghesi" al servizio del grande capitale, delle banche e delle multinazionali, i manifestanti hanno rivolto le loro accuse nei confronti delle destre, cementificatrici e da sempre cavallo di troia della speculazione e dei grandi profitti, ma anche nei confronti del PD, ormai allineato e sostenitore diretto delle politiche di questo governo nemico giurato – fra l'altro - dell'ambiente e della giustizia sociale.

Dure critiche sono state dirette anche contro il Movimento di Grillo e di Conte, accusato di aver tradito la "stella" dell'ambiente e essersi svenduto anch'esso al sistema e alle stesse istituzioni che nei proclami iniziali dovevano essere "aperte come scatole di tonno".

Comunque, la mobilitazione del 24 settembre segna un altro passo fondamentale per i ragazzi e le ragazze attive e sensibili alle problematiche sociali e ambientali. Il movimento Friday for Future ha portato infatti

mentamento ha promosso anche alcune campagne collaterali, fra le quali il Climate Clock, che invita Comuni, scuole, università, musei, associazioni e esercizi commerciali ad esporre la "Sveglia del Clima", basata sui dati dello stesso report dell'IPCC che ha calcolato in sostanza quanta CO₂ l'umanità potrà ancora emettere prima di giungere a conseguenze irreversibili della crisi climatica.

Dalle piazze, oltre a numerose contestazioni ai capitalisti del mondo e in particolare al banchiere massone Draghi e al suo governo dei migliori "borghesi" al servizio del grande capitale, delle banche e delle multinazionali, i manifestanti hanno rivolto le loro accuse nei confronti delle destre, cementificatrici e da sempre cavallo di troia della speculazione e dei grandi profitti, ma anche nei confronti del PD, ormai allineato e sostenitore diretto delle politiche di questo governo nemico giurato – fra l'altro - dell'ambiente e della giustizia sociale.

Dure critiche sono state dirette anche contro il Movimento di Grillo e di Conte, accusato di aver tradito la "stella" dell'ambiente e essersi svenduto anch'esso al sistema e alle stesse istituzioni che nei proclami iniziali dovevano essere "aperte come scatole di tonno". Comunque, la mobilitazione del 24 settembre segna un altro passo fondamentale per i ragazzi e le ragazze attive e sensibili alle problematiche sociali e ambientali. Il movimento Friday for Future ha portato infatti

ENNESIMA SPECULAZIONE IMMOBILIARE

Sala annuncia la costruzione della nuova Arena di Milano da parte di privati

Il Comune potrà usarla solo due giorni all'anno. Banca Intesa cementificherà un'area di 100 mila metri quadri

□ **Redazione di Milano**

Il sindaco milanese Giuseppe "Beppe" Sala, che aspira a essere rieletto alle elezioni del 3 e 4 ottobre come candidato per il "centro-sinistra", non perde occasione per dimostrare come la sua giunta, disinteressandosi delle reali esigenze delle masse lavoratrici e popolari, abbia a cuore unicamente gli interessi economici, gli affari e i business dei costruttori.

Il 27 maggio il Consiglio comunale di Palazzo Marino ha approvato la delibera varata dieci giorni prima dalla giunta che con una variante urbanistica concede ai privati volumetrie aggiuntive per la realizzazione del nuovo quartiere che sorgerà nel Municipio 4, nelle aree Santa Giulia e Rogoredo, per accogliere le Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026. L'accordo per la riqualificazione urbana prevede la costruzione di una faraonica struttura chiamata Milano Santa Giulia Arena (MSG Arena) dove si svolgeranno i Giochi Olimpici, che avrà una capienza di 16 mila

metri e un'area esterna di 100 mila metri quadrati per eventi da organizzare all'aperto, oltre alla cementificazione di una vasta area di 100 mila metri per la costruzione di palazzi destinati all'edilizia libera, cioè a prezzi di mercato.

Il costo dell'intera operazione immobiliare che partirà nel 2022 e dovrebbe essere completata nel 2025 sarà di 180 milioni di euro e la giunta accettando le richieste dei proprietari che chiedevano un aiuto per far quadrare i conti ha concesso, rispetto a quanto previsto in un precedente accordo per la riqualificazione del quartiere siglato nel 2004 con l'immobiliarista Luigi Zunino prima del crac in cui è stato coinvolto, un fortissimo aumento dei volumi edificabili di modo che, considerando i prezzi del ricco mercato immobiliare milanese, i costruttori possano portare nelle proprie casse ricavi potenziali di svariate centinaia di milioni di euro. Ai ceti meno abbienti non è stato invece concesso nulla e la quota destinata all'edilizia so-

ciale è rimasta invariata.

Si tratta di un vero e proprio regalo a Banca Intesa la quale, attraverso la società Rinascimento, controlla la Milano Santa Giulia spa che si occuperà oltre che della costruzione anche della futura lucrosa gestione, dopo le Olimpiadi, di eventi sportivi e concerti nell'Arena e che attraverso un accordo con la multinazionale Cts Eventium, cui è stata affidata la biglietteria e l'organizzazione di eventi, ha da questa già incassato anticipatamente 20 milioni di euro.

Sala in una conferenza stampa del 7 settembre organizzata anche a fini elettorali, ha presentato il progetto definendolo un "patrimonio della città". In realtà a trarne vantaggio saranno unicamente le aziende private coinvolte nella speculazione, basti pensare che il Comune di Milano potrà utilizzare l'Arena al massimo per una volta all'anno e per soli due giorni, esclusivamente per organizzare un evento di carattere sportivo o di intrattenimento senza fini di lucro. In queste giornate

definite "Convenzionate", stabilite dalla proprietà privata e comunicate con quattro mesi di preavviso all'ente pubblico, il Comune avrà 25 ingressi gratuiti mentre chi avrà ottenuto il patrocinio dall'amministrazione comunale potrà avere tariffe scontate tra l'8 e il 12% sui prezzi di listino.

I marxisti-leninisti chiedono un Nuovo Piano Regolatore che impedisca la speculazione edilizia post Expo e che dia la priorità urbanistica al risanamento delle periferie urbane e dei quartieri popolari. Alle imminenti elezioni comunali di Milano occorre non dare fiducia e consenso al sindaco uscente Sala e a nessuno degli altri candidati dei partiti borghesi al servizio del capitalismo.

È necessario astenersi contro il capitalismo, per difendere gli interessi del popolo e per il socialismo.

Per Milano governata dal popolo e al servizio del popolo.

Documento della Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI

LE GIOVANI, I GIOVANI, LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI

Il tema trattato in questo documento riveste un'enorme importanza poiché insieme alla trasformazione del sistema economico deve partire, come ci ricorda Mao, anche la trasformazione dell'essere umano. Infatti, bisogna "risolvere il problema della sua concezione del mondo"(1), e la borghesia attualmente possiede tutti gli strumenti per deviare i giovani dallo sviluppo di una concezione proletaria e dal sentire come necessità il cambiamento radicale della loro condizione che rimane marginale e al servizio esclusivo del capitale.

La concezione borghese del mondo e della società e la sua corrispondente coscienza di classe si radica già nei giovani e nei giovanissimi attraverso la propaganda ad ogni livello a partire dai media (tv, rete e stampa), la tradizione, le consuetudini, la famiglia e il costume, ma un ruolo fondamentale in questo processo lo detiene senza dubbio l'istruzione.

Spazi pubblici culturali e ricreativi a disposizione dei giovani

Di fatto, i problemi e le contraddizioni che riguardano i giovani in seno a questa società vengono subito al nocciolo. A partire dall'assenza di spazi pubblici gratuiti di aggregazione e di confronto, dove i ragazzi e le ragazze possano esprimere e sviluppare i propri interessi e la propria creatività liberamente. Assenza che si riversa anche nella difficoltà di trovare alloggi dignitosi a prezzi accessibili, in particolare per chi è precario o senza lavoro.

Queste problematiche persistono anche in Valdisieve; molto spesso i luoghi di ritrovo per i giovani che siano accessibili gratuitamente e a orari non limitati, sono luoghi all'aperto come il parco fluviale o i parchi pubblici, che però non garantiscono molti servizi per le necessità che possono esserci, per esempio in caso di maltempo o per attività che possono svolgersi esclusivamente al coperto.

L'accessibilità e l'apertura, più flessibile, dei locali scolastici agli studenti e alle studentesse delle varie scuole medie, come la scuola M. Maltoni a Pontassieve, la L. Ghiberti a San Francesco a Pelago e la Leonardo Da Vinci a Rufina e soprattutto superiore, come l'istituto E. Balducci, possono far fronte alle necessità che insorgono nello svolgere attività pomeridiane di studio, ma anche sociali, culturali, sportive e ricreative.

In Valdisieve i luoghi di svago per i giovani sono quasi del tutto assenti; ci riferiamo anche ad attività gratuite come serate per la proiezione di film o musica dal vivo o eventi culturali che potrebbero favorire la presenza giovanile sul territorio. Inoltre quelle pochissime che sporadicamente vengono promosse, sono scarsamente pubblicizzate.

Garantire la costruzione (pensiamo alle rivalutazioni di aree da pianificare come l'ex ferroviaria di Pontassieve per fare un esempio su tutti) o l'u-

tilizzo di spazi interamente dedicati ai giovani, auto-gestiti e finanziati dai comuni, darebbe modo ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare maggiore autonomia nell'organizzazione gli eventi, con un coinvolgimento diretto e conseguentemente più opportunità di partecipazione alla vita sociale locale, trasformando la Valdisieve da "dormitorio" periferico di Firenze, a comunità attiva, vivace e a misura di giovani e giovanissimi.

La questione centrale dell'istruzione

L'istruzione, come detto, ha un ruolo fondamentale, anche perché attualmente la scuola "raccolge" in sé la quasi totalità dei giovani.

Nella scuola d'impronta borghese però, troppo spesso le

mente nella scuola superiore, è il divario eccessivo che c'è tra i programmi dei tecnici/professionali e dei licei, nei primi una carenza di formazione teorica e nei secondi una forte mancanza di quella pratica.

L'esatto opposto di quello che ci ricorda Mao, e cioè che nel socialismo l'integrazione tra istruzione e lavoro produttivo è fondamentale, come è fondamentale la continuità tra studio sui libri e applicazione di tale studio, "I lavoratori devono svolgere attività intellettuale, e gli intellettuali devono svolgere lavoro manuale"(2).

Nella scuola di oggi è da criticare e da abolire il metodo nozionistico e la cultura libresco di cui molti docenti e programmi di studio si fanno portavoce; ad essi vorremmo preferire invece l'esperienza diretta, il confronto

insegnamento alternativo, studio individuale con assistenza di personale docente, oppure autonomo nelle scuole superiori.

Inoltre, come anche indicato all'interno delle otto richieste immediate al governo del banchiere massone Draghi dal Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi nel suo discorso alla 45ª Commemorazione di Mao, la didattica a distanza va abolita permanentemente. In caso di necessità legate a questa pandemia, o a quelle che potranno in futuro sorgere, dovranno essere le amministrazioni comunali a trovare spazi adeguati al distanziamento delle studentesse e degli studenti, e il governo centrale a fornire gli insegnanti e il personale scolastico necessario per mandare avanti le lezioni normalmente.



Pontassieve (Firenze), Primo Maggio 2021. Volantinaggio organizzato dalla Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI in occasione del mercato settimanale. Successivamente i volantini sono stati distribuiti presso la scuola superiore "E. Balducci" di Pontassieve (foto Il Bolscevico)

studentesse e gli studenti vengono costretti a studiare materie pressoché inutili, senza sviluppo applicativo, tipo nei licei le lingue morte (greco e latino), che potrebbero lasciare il posto a ore in più di inglese, troppo spesso trascurato, ma molto utile attualmente. Studio che si svolge attraverso metodi inefficaci e con lo sguardo sempre rivolto al passato.

Tutto ciò, sommato al fatto che nella scuola, essendo essa stessa il prodotto sovrastrutturale di un'economia capitalista, vi è l'esaltazione e la diffusione di valori borghesi, attraverso anche progetti elitari, come l'E-rasmus o altri di questo tipo che sono fruiti da una piccola parte di studentesse e studenti, spesso perché costosi; in alcuni di essi si aggiunge il fatto che i posti sono limitati, e la scelta avviene per meritocrazia.

Anche la formazione scuola-lavoro, che sulla carta dovrebbe arricchire e accrescere esperienze pratiche da affiancare agli studi, spesso riduce gli studenti all'esecuzione di attività semplici e ripetitive (sistemare arretrati di archiviazione negli uffici, fotocopie, premere un pulsante e mettere etichette su un prodotto) che forniscono solo manodopera gratuita all'azienda di turno.

Metodologicamente una grossa falla, dimostrata local-

e la discussione dialettica.

In Valdisieve, nel calendario scolastico, non sono previste iniziative o interventi, corsi o lezioni riguardanti temi fondamentali, come l'educazione stradale, sanitaria e sessuale, e anche l'antifascismo è trattato in misura assolutamente insufficiente e marginale, soprattutto in considerazione della situazione generale del nostro Paese.

Incontri e lezioni che dovrebbero essere organizzati attivamente dagli studenti e dalle studentesse, senza limitazioni di ore da parte del corpo docente, e con l'aiuto, se deciso collettivamente, di organizzazioni o associazioni esterne alla scuola come ad esempio l'ANPI che va coinvolta in misura assolutamente maggiore in ogni scuola di ordine e grado se si tratta di antifascismo, per iniziare a conoscere la Resistenza e per arginare culturalmente il razzismo e il neofascismo che rappresentano uno dei pericoli maggiori per i nostri giovani.

Differentemente, ciò che deve essere abolito dall'orario scolastico sono le ore di religione in ogni tipo di scuola pubblica, i cui docenti sono selezionati dal vescovo, designati e dipendenti dalle Curie. Nel frattempo, nelle scuole della Valdisieve, per chi non partecipa all'ora di religione vorremmo dare spazio e potenziare ore di

scolastica dalla scuola superiore di Pontassieve, sono proporzionalmente insufficienti alla quantità di studenti che ne usufruiscono, e il Covid con tutte le restrizioni del caso, ha semplicemente aggravato questa cronica criticità. Inoltre in molte frazioni della Valdisieve il trasporto pubblico non è garantito.

Provvedere quindi, alla gratuità e alla garanzia per tutti dei trasporti scolastici, in ogni località, è prioritario.

Nelle scuole elementari, medie e superiori della Valdisieve, bisogna inoltre ampliare strutturalmente, fornire e attrezzare le sale lettura, palestre, aule di informatica, mense, spazi creativi, sale studio, laboratori, che troppo spesso - se ci sono - sono malmessi o strumentalmente poveri.

La scuola delle studentesse e degli studenti

Per quanto riguarda la rappresentanza studentesca, attualmente, nella scuola superiore Balducci di Pontassieve - come altrove - ci sono organi collegiali dove gli studenti sono una minoranza priva di potere reale.

Per far sì che gli studenti e le studentesse possano, nel vero senso della parola, "governare" la scuola poiché di fatto sono la componente in assoluto più rilevante, dobbiamo trovare il coraggio di "sostituire" questi organismi istituzionali creando nuovi organi effettivamente rappresentativi che dispongano di poteri vincolanti in cui gli studenti siano la maggioranza, con i docenti e il personale Ata come minoranze, e dove tutti i componenti siano eletti dalle assemblee generali fondate sulla democrazia diretta.

Bisogna che, come dice Mao: "I rettori, i presidi e i professori siano al servizio degli studenti, non il contrario"(3).

Le classi "pollaio", l'integrazione e il personale scolastico

Localmente un'altra problematica, che in questo periodo di pandemia ha avuto anche maggiore evidenza, sono le classi che hanno più di venti alunni, e molto spesso con alcuni ragazzi portatori di handicap, troppo spesso seguiti in maniera superficiale e con un'assenza di attività volte all'inclusione e alla partecipazione della normale vita scolastica.

Nelle superiori inoltre sono troppi pochi gli insegnanti di sostegno, e restano scoperte molte ore.

Il tetto per ogni classe dev'essere stabilito in al massimo 20 alunni, 15 in caso appunto di portatori di handicap, che devono essere seguiti con costanza e inclusi tramite la partecipazione all'interno della classe. Gli insegnanti di sostegno dovrebbero inoltre essere formati tramite un corso di formazione pubblica, che deve essere garantito dallo Stato. Lo stesso dovrebbe essere fatto in caso di ingresso in classe di studentesse o stu-

denti stranieri, che hanno ancora difficoltà con la lingua italiana (in particolare i più piccoli) e che pertanto necessitano di attenzioni particolari.

A proposito del corpo docente e del personale Ata, per combattere il precariato è necessaria l'immissione di ruolo e la retribuzione non differenziata. Nella scuola superiore Balducci di Pontassieve si accusano la mancanza di docenti, cattedre vacanti in alcuni indirizzi, e personale Ata non sufficiente perché in numero troppo ridotto.

I giovani e il lavoro

Finiti o smessi gli studi per i giovani è molto difficile trovare posti di lavoro e per i pochi che riescono a trovarne uno, si tratta spessissimo di impieghi precari, malpagati, non tutelati, e che spesso non hanno neanche una formazione adeguata.

Devono per questo essere garantite più opportunità di lavoro per tutte le ragazze e i ragazzi, stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato. Per questo è indispensabile che gli studenti della Valdisieve - o per lo meno la loro parte più avanzata - si saldino nelle lotte delle lavoratrici e dei lavoratori per il mantenimento del proprio posto di lavoro; nel nostro territorio, da Dicomano a Pontassieve, solo negli ultimi 15 anni si sono persi centinaia e centinaia di posti di lavoro a causa della chiusura di aziende, spesso dovute a processi di delocalizzazione, ma anche a causa di padroni che hanno serrato e sono fuggiti con il malloppo, che impoveriscono sia chi il lavoro lo perde, ma anche i giovani che non lo avranno in futuro.

I giovani, come giustamente ha affermato Mao, riconoscendo a questi la portata rivoluzionaria e l'importanza rivestita per il futuro della società, "devono avere lungimiranza politica ed essere permeati di spirito di lotta e sacrificio"(4).

Gratuitamente devono essere garantiti corsi scolastici serali per i lavoratori e lavoratrici favorendoli con permessi e aiuti adeguati, e devono essere intensificati i corsi d'insegnamento della lingua italiana per immigrati proprio all'interno degli edifici scolastici.

Fra l'altro, proprio nella valorizzazione urbanistica dell'ex area ferroviaria di Pontassieve già citata, oppure nel sito ex-Iltalamenti, sarebbe importante a nostro avviso fare tutto il possibile affinché, oltre agli spazi di servizio dei quali abbiamo già parlato, si possa costruire un distacco universitario vero e proprio, che possa portare sul nostro territorio non solo le competenze di facoltà, ma anche un prezioso volano economico e sociale con la creazione di nuovi posti di lavoro nel plesso stesso ma anche nell'indotto dei servizi collegati. Pontassieve è uno snodo ferroviario importantissimo, a due passi da Firenze, e ha tutte le caratteristiche per poter fare questo importantissimo passo in avanti per i giovani, le giovani e per tutta la comunità.

Manifestazioni della Rete degli studenti medi davanti a 40 scuole

IL 19 NOVEMBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE

la responsabilità di decidere".

Lo scorso 13 settembre, nel primo giorno di rientro a scuola, parecchie centinaia di studenti hanno protestato davanti alla sede del Ministero dell'Istruzione, a Roma, nell'ambito di una serie di mobilitazioni organizzate in tutta Italia dalla Rete degli studenti medi.

Tommaso Biancuzzi, coordinatore nazionale della Rete, ha sintetizzato così i gravissimi problemi che affliggono il mondo dell'istruzione e che hanno dato origine alle mobilitazioni: "studentesse e studenti non sono più disposti a portare sulle proprie spalle il fallimento di una classe dirigente che, priva di un piano preciso per il sistema d'istruzione, si è limitata ad annunci e a chiusure senza affrontare i nodi centrali del problema, dall'edilizia scolastica al trasporto pubblico".

"La nostra generazione - ha poi proseguito Biancuzzi - ha subito le peggiori conseguenze della pandemia: zero progettualità su di noi da parte di chi ha

Contemporaneamente alla manifestazione romana si svolgevano manifestazioni davanti a 40 scuole in altrettante città italiane, ed è stata annunciata una manifestazione nazionale degli studenti medi per il 19 novembre prossimo.

L'anno scolastico in effetti è iniziato con i problemi causati dalla pandemia che si sommano ai mali cronici della scuola italiana, quali carenze negli organici, aule sovraffollate, precarietà e scuole prive di dirigenti.

Per ciò che riguarda la carenza di organico, la Flic Cgil ha reso noto che le immissioni in ruolo dei docenti quest'anno corrispondono al 53% dei posti disponibili, con il restante 47% delle cattedre affidate a precari a con altri 90mila posti scoperti, di cui la stragrande maggioranza sono ruoli di sostegno. "Questa situazione - ha denunciato il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, sul sito dell'or-

ganizzazione - è figlia della mancanza di sistemi di reclutamento e di abilitazione in grado di snellire le procedure e di rendere i concorsi appuntamenti fissi ogni due anni. La farraginosità dei meccanismi ha finora alimentato quella fabbrica del

preariato che tanto nuoce alla qualità dell'insegnamento e alla continuità didattica".

Ancora più pesante è poi la situazione sul versante del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, dove le 10.800 immissioni in ruolo hanno coperto

solo il 40% dei posti disponibili.

Il problema della carenza di dirigenti si fa sentire, con oltre 600 scuole date in reggenza con presidi e direttori dei servizi generali e amministrativi che spesso sono costretti a dividersi fra più istituti.

Il problema del sovraffollamento delle aule scolastiche è un problema annoso, perché secondo i dati del ministero solo il 50% delle classi è composta da massimo 20 alunni, mentre il 13% delle classi ha più di 26 alunni, un fenomeno che negli istituti secondari sale al 19%.

Il tema dei controlli sui green pass negli istituti scolastici, e la mancanza di indirizzi certi da parte del Ministero dell'istruzione, ha costituito il bersaglio delle contestazioni studentesche, perché anche dopo l'introduzione della piattaforma informatica per i controlli, le scuole saranno costrette a contattare i lavoratori che risultano avere il green pass non attivo per verificare la veridicità della segnalazione della piattaforma. Chi non risulta inserito al sistema per motivi legati all'aggiornamento degli archivi scolastici o perché esterno, come i genitori o altri parenti dei giovani, dovrà comunque essere sottoposto al controllo tramite app.



Roma, 13 settembre 2021. Studentesse e studenti protestano davanti al ministero dell'istruzione sulla condizione delle scuole alla riapertura

DALLA 8ª

Il supporto psico-fisico adolescenziale

A tutte queste condizioni si aggiunge che purtroppo in molti casi i giovani, soprattutto nel periodo adolescenziale e pre-adolescenziale, sono soggetti ad abusi psico-fisici, anche di natura sessuale, verbali e non, tra pari o da parte di adulti.

Questa problematica con l'intervento di Internet e dei social media ha aumentato il suo raggio d'azione e diventa sempre più frequente anche a causa della disinformazione. Entrambi i sessi sono colpiti da questo fenomeno con modalità differenti e sarebbe pertanto necessario fornire le scuole medie e superiori di sportelli di ascolto e di confronto, anche tra pari con incontri pomeridiani e la promozione di corsi di formazione digitale e tecnico-informatica.

Nelle superiori sarebbe necessari il supporto e consulenza dello psicologo per prevenire problemi di questo genere, ma anche per poter venire incontro a tutti coloro che possono incontrare problemi di alcool o di droghe pesanti, anche se questo processo risulterebbe del tutto inutile se non accompagnato da campagne d'informazione attive e capillari per tutta la popolazione scolastica.

I giovani e la vita politica

I giovani e le giovani sono di fatto esclusi, fino ai 18 anni per la Camera e ai 25 per il Senato, dalla vita politica (anche comunale), dal diritto di voto e di eleggibilità, essendo pure discriminati economicamente.

Noi da tempo chiediamo il riconoscimento del diritto di voto per le elezioni comunali a 14 anni, e la maggior età e il diritto di voto e di eleggibilità a 16 anni, sia per la Camera che per il Senato. Questo perché vogliamo che vengano riconosciuti ai ragazzi e soprattutto alle ragazze una pari dignità politica e giuridica nella società e nella famiglia affinché essi non siano più costretti a subire il controllo e la potestà dei genitori, della scuo-

la e delle istituzioni borghesi. È assurdo e profondamente ipocrita che il sistema capitalistico ammetta che un giovanissimo si spacchi la schiena e rischi la vita a fare il manovale in un cantiere edile, per non parlare di tutti i minorenni che lavorano a nero, e al tempo stesso gli neghi i diritti politici e sociali.

Inoltre, noi sfidiamo le istituzioni borghesi, che hanno istituito numerose farse di organismi "comunalisti dei bambini" o le "consulte dei giovani" per accattivarsi le simpatie dei ragazzi, a concedere il diritto di voto effettivo ai quattordicenni nelle elezioni comunali affinché essi possano incidere concretamente nella politica cittadina che li riguarda in prima persona e coinvolge direttamente la loro vita sociale, culturale, scolastica, sportiva, ecc.

Noi siamo sicuri che le ragazze e i ragazzi sapranno spendere nel migliore dei modi questa nuova opportunità, usando per esempio massicciamente l'arma dell'astensionismo elettorale come indica il PMLI, per dare una lezione a tutti i partiti di regime. Ma se non lo sapranno spendere bene ora, impareranno col tempo, via via che crescerà la loro esperienza politica e sociale e noi siamo certi che il contributo della nostra gioventù sarà determinante per creare una Valdisieve al servizio del popolo e, più in generale, nella grande battaglia per l'Italia unita, rossa e socialista.

I giovani e le giovani non possono che essere uno dei nostri punti di partenza perché, spiega Mao: "sono pieni di forza, vitalità, suscettibili al cambiamento, più liberi dalle influenze e dai condizionamenti, più aperti ad idee progressiste e rivoluzionarie"(5).

SPAZI, ATTIVITÀ, MISURE SOCIALI

1. Costruzione, garantendone il finanziamento pubblico, di luoghi di ritrovo e di attività culturale, ricreativa e sportiva, di spazi verdi, autogestiti dai giovani.

2. Ingresso gratuito ai musei e sconti del 50% a tutti i giovani di età inferiore a 29 anni nell'accesso ai cinema, stadi e piscine



Firenze, 19 luglio 2021. Durante lo sciopero generale regionale a sostegno della lotta della GKN, è stato diffuso in piazza tra i manifestanti il volantino con l'editoriale di Scuderi per il 44° anniversario del PMLI (foto Il Bolscevico)

e alle manifestazioni musicali, teatrali e culturali.

3. Diffusione gratuita di tutti i mezzi contraccettivi, ivi compresi profilattici e pillola del giorno dopo. Istituzione di sportelli di ascolto e formazione capillare di prevenzione del disagio giovanile e adolescenziale.

SCUOLA PUBBLICA GRATUITA E GOVERNATA DALLE STUDENTESSE E DAGLI STUDENTI

4. Istituire nuovi organi scolastici collegiali in cui le studentesse e gli studenti siano la maggioranza e che dispongano di poteri vincolanti. Ne devono far parte anche i rappresentanti del personale docente e Ata, come minoranza. Tutti i membri devono essere eletti dalle rispettive Assemblee generali che potranno revocarli in qualsiasi momento. Le Assemblee generali devono ispirarsi ai principi della democrazia diretta.

5. Scuola dell'obbligo fino a 18 anni, unitaria per tutti gli studenti.

6. Introdurre nella didattica una scientifica informazione sessuale, educazione sanitaria e educazione stradale secondo programmi e modalità decisi dagli studenti.

7. Apertura per uso pubbli-

co delle strutture scolastiche oltre gli orari di insegnamento a chi ne fa richiesta, dai computer agli spazi sportivi.

8. Tetto massimo di 20 alunni per classe, e di 15 in presenza di alcuni portatori di handicap, a cui siano assegnati insegnanti di sostegno.

9. Investimenti pubblici per risanare gli immobili e ammodernare le scuole statali (mezzi informatici, laboratori, palestre, auditorium, ecc.) e per costruire di nuove dove necessario.

10. Dotare le scuole di biblioteche, sale di lettura attrezzate e strutture attrezzate gratuite al servizio degli studenti per attività informatiche, anche con collegamento a Internet, artistiche, musicali, teatrali, cinematografiche, fotografiche e giornalistiche.

11. Abolire la tassa d'iscrizione scolastica.

12. Gratuità per gli studenti del materiale didattico e di laboratorio e dei mezzi di trasporto pubblici. Trasporti scolastici gratuiti e garantiti per tutti i residenti del territorio, includendo quindi anche i bimbi, le ragazze e i ragazzi isolati in frazioni remote, in rispetto del diritto universale allo studio.

13. Abolire le ore di religione nella scuola pubblica di ogni ordine e grado.

14. Obbligo per lo Stato di istituire corsi universitari di formazione per insegnanti di so-

stegno. Abolire le scuole e i corsi di formazione privati e a pagamento.

15. Immissione in ruolo di tutti i docenti e del personale Ata.

16. Corsi gratuiti per i lavoratori, favorendoli con permessi e aiuti adeguati, e d'insegnamento della lingua italiana per immigrati all'interno degli edifici scolastici.

17. Intensificare gli appuntamenti in orario scolastico col coinvolgimento dell'ANPI per iniziare a conoscere la Resistenza e arginare culturalmente il razzismo e il neofascismo dilaganti.

18. La didattica a distanza va abolita permanentemente. In caso di necessità legate a questa pandemia, o a quelle che potranno in futuro sorgere, dovranno essere le amministrazioni comunali a trovare spazi adeguati al distanziamento delle studentesse e degli studenti, e il governo centrale a fornire gli insegnanti e il personale scolastico necessario per mandare avanti le lezioni normalmente.

ISTITUZIONI POLITICHE

19. Riconoscere la maggiore età, il diritto di voto e di eleggibilità, anche per la Camera e il Senato, a 16 anni.

20. Diritto di voto ai quattordicenni per le elezioni comunali.

GIOVANI LAVORATORI

21. Lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutte le ragazze e i ragazzi al termine degli studi.

22. Più assunzioni per i giovani disoccupati e in cerca di prima occupazione.

23. Cancellare ogni discriminazione economica e normativa, in ogni campo, verso i giovani lavoratori.

L'UNIVERSITÀ IN VALDISIEVE

Creare all'interno della valorizzazione strutturale dell'area ferroviaria di Pontassieve, oppure del sito ex-Italcementi di San Francesco a Pelago, un polo universitario che possa portare sul nostro territorio non solo le competenze di facoltà, ma anche un prezioso volano economico e sociale con la creazione di nuovi posti di lavoro nel plesso stesso ma anche nell'indotto dei servizi collegati. Pontassieve è uno snodo ferroviario importantissimo, a due passi da Firenze, e ha tutte le caratteristiche per poter fare questo importantissimo passo in avanti per i giovani, le giovani e per tutta la comunità.

Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI
Rufina, 23 settembre 2021

NOTE:

1. Mao Zedong, citato in "Avanziamo lungo la via aperta dalla Rivoluzione socialista d'Ottobre", articolo delle redazioni di "Quotidiano del popolo", "Bandiera Rossa" e "Quotidiano dell'esercito di liberazione", 6 novembre 1967.

2. Mao Zedong, Un discorso del 1958.

3. Mao Zedong, Conversazione con una delegazione guineana del settore dell'istruzione, 8 agosto 1965.

4. Mao Zedong, Dedicata commemorativa della fondazione della scuola pubblica dello Shanbei.

5. Mao Zedong, Indicazioni orientative per il lavoro della Lega della Gioventù, 15 dicembre 1945.

PRIMA VITTORIA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI GKN

Il tribunale del lavoro di Firenze ferma i licenziamenti

I LAVORATORI: "VOGLIAMO UNA LEGGE SULLE DELOCALIZZAZIONI"

All'indomani della riuscita manifestazione di Firenze del 18 settembre è giunta una notizia che rappresenta una prima vittoria delle lavoratrici e dei lavoratori della GKN nella battaglia contro la chiusura della loro fabbrica. Per il Tribunale del Lavoro di Firenze, in parziale accoglimento del ricorso della Fiom-Cgil, l'azienda ha violato l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, mettendo in atto comportamenti anti-sindacali.

Il provvedimento, "accertata l'antisindacalità delle condotte" della direzione aziendale, ordina di "revocare la lettera di apertura della procedura ex L.233/91" e di "porre in essere le procedure di consultazione e confronto dell'articolo 9 parte prima del CCNL e dell'accordo aziendale del 9 luglio 2020 indicato in motivazione". GKN, inoltre, dovrà pubblicare il testo integrale del decreto sui quotidiani e pagare le spese di giudizio alla Fiom, che tramite gli avvocati Andrea Stramaccia e Franco Focareta, aveva promosso il ricorso contro i licenziamenti collettivi.

Un importante risultato il cui merito va tutto ai lavoratori e alla loro lotta determinata e intelligente che ha saputo coagulare un ampio fronte di sostegno da parte della popolazione dell'area fiorentina e pratese, di una miriade di associazioni come l'Anpi e l'Arci, alla Cgil e ai sindacati di base, dai partiti con la bandiera rossa, la falce e martello o la stella, fino alle autorità religiose e istituzionali, anche se alcune di esse, come ad esempio il presidente della Toscana PD Gianni, hanno fatto solo passerella e qualcuno neanche quella, come il ministro dello Sviluppo Economico, il leghista Giorgetti, che non ha mosso ancora un dito per salvare i posti di lavoro.

È molto improbabile che il pronunciamento del Tribunale fosse stato lo stesso senza una lotta di queste dimensioni e con queste caratteristiche, e senza che negli anni precedenti alla GKN ci fosse un combattivo protagonismo operaio che ha portato ad accordi aziendali avanzati, con il mantenimento dell'articolo 18 e il rifiuto del "modello Marchionne", fatto di super sfruttamento e subordinazione dei lavoratori, che si voleva imporre anche nella fabbrica di Campi Bisenzio, tanto che la decisione del Tribunale tiene di conto anche degli ac-

cordi interni. Non di meno vi ha contribuito l'occupazione dello stabilimento, che se lasciato incustodito sarebbe stato svuotato dai macchinari e dai pezzi già prodotti.

Al giungere della notizia nella fabbrica occupata i lavoratori hanno esultato per il risultato ottenuto. Si tratta di una vittoria che ha un grande valore, anche simbolico, e di esempio per tutti i lavoratori che con il corteo dei 40mila di Firenze hanno dimostrato che sono disposti a sviluppare su tutti i fronti la lotta contro i licenziamenti. Ma si tratta di un risultato parziale, che per il momento ha il merito di rinviare di 2 mesi e mezzo l'esecuzione dei licenziamenti, a cui però il fondo Melrose, proprietario della GKN, non ha intenzione di rinunciare. Fin da subito ha risposto di rispettare la decisione del tribunale, ma che si metterà subito "al lavoro" per ripresentarli seguendo tutte le "regolari" procedure perché l'intenzione è sempre quella di chiudere lo stabilimento GKN Driveline Firenze.

Di questo sono coscienti per primi gli stessi operai. "Ci dicono che abbiamo vinto il ricorso per condotta antisindacale. Vedremo le conseguenze pratiche. La palla ripassa ancora più pesante al Governo. Non osate far ripartire quelle lettere. Cambiate la legge subito. La mobilitazione continua perché non c'è salvezza fuori dalla mobilitazione. E perché ci sono trent'anni di attacchi al mondo del lavoro da cancellare" si legge nella pagina Facebook del Collettivo di fabbrica GKN. E ancora: "Abbiamo solo guadagnato tempo".

I lavoratori chiedono una legge sulle delocalizzazioni, che non permetta alle aziende e alle multinazionali di fare il bello e il cattivo tempo: aprire e poi chiudere indipendentemente se ci sia lavoro o meno, ma sulla base delle proprie convenienze. Legge osteggiata da buona parte della politica perché allontanerebbe "gli investitori stranieri", ma questo succede anche oggi, perché c'è sempre un paese più arretrato pronto ad offrire migliori condizioni alle speculazioni del capitale. Una legge che in ogni caso non potrà mai bloccare il capitalismo in rigide regole, perché la sua essenza è la ricerca del massimo profitto.

Lo stesso Tribunale di Firenze ci ricorda che: "Pur non essendo in discussione la di-



Firenze, 18 settembre 2021. Manifestazione nazionale per la GKN. Il corteo si dirige verso il piazzale Michelangiolo, punto di arrivo (foto Il Bolscevico)

screszionalità dell'imprenditore rispetto alla decisione di cessare l'attività di impresa (espressione della libertà garantita dall'art. 41 Cost.), nondimeno la scelta imprenditoriale deve essere attuata con modalità rispettose dei principi di buona fede e correttezza contrattuale, nonché del ruolo e delle prerogative del sindacato". Insomma, si può licenziare, basta farlo "con garbo", perché nel

capitalismo non viene messa in discussione la libertà di aprire o chiudere una azienda, un arbitrio padronale garantito da qualsiasi Costituzione borghese. A questo punto i lavoratori vogliono una cosa sola: la riapertura della fabbrica che in questi 2 mesi e mezzo di occupazione è stata mantenuta in piena efficienza ed è pronta a ripartire, e chiamano in causa direttamente il governo Draghi.

Comunque finirà questa storica battaglia, che naturalmente noi auspichiamo vittoriosa, è certo che lascerà un segno profondo nella lotta di classe e sarà per sempre fonte di ispirazione per le lavoratrici e i lavoratori che non vogliono essere schiavi del capitalismo. Una battaglia che gli stessi operai GKN stanno cercando di rendere patrimonio comune, chiedendo e portando solidarietà

alle altre lotte che si svolgono in tutta Italia contro chiusure e licenziamenti, partecipando in prima persona alle iniziative dei lavoratori Alitalia, Texprint e di altre aziende e rilanciando la necessità di una manifestazione nazionale a Roma contro i licenziamenti.

Come ha sottolineato il segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, alla recente Commemorazione di Mao: "la battaglia della GKN ha un valore politico e sindacale nazionale di fondamentale importanza... essa è decisiva per bloccare i licenziamenti non solo in quella fabbrica e per lo sviluppo della lotta sindacale in tutto il Paese. Perché esprime di fatto un modello avanzato di conduzione delle lotte sindacali. Infatti mai negli ultimi decenni si è vista una battaglia sindacale guidata da un Collettivo dei lavoratori della fabbrica, il cui motto non a caso è Insorgiamo!, che pratica la democrazia diretta, che valorizza pienamente l'Assemblea generale, che coinvolge la Fiom, la CGIL e altri sindacati, associazioni importanti... che riesce a promuovere sui licenziamenti scioperi e manifestazioni di massa locali e nazionali, che apre e coinvolge i partiti senza discriminazioni a sinistra".

INTERVENTO DI FRANCO PANZARELLA ALL'ASSEMBLEA DEL 24 SETTEMBRE 2021 ALLA GKN

"Sosteniamo fino alla vittoria la battaglia storica della GKN"

Di seguito pubblichiamo l'intervento pronunciato dal compagno Franco Panzarella il 23 settembre all'assemblea indetta dal Collettivo di fabbrica della GKN allargata alla rete di supporto e solidali.

All'iniziativa hanno preso parte oltre un centinaio di persone con diversi interventi incentrati sulle modalità di organizzazione e partecipazione alle prossime iniziative di lotta a cominciare dallo sciopero generale indetto per l'11 dall'Assemblea dei lavoratori combattivi e dai sindacati di base.

Al termine del suo intervento, applaudito da tutta l'Assemblea, alcuni lavoratori GKN si sono complimentati col compagno: "Bravo Franco, così si parla e si spiegano le cose in modo chiaro e semplice".

Il 24 luglio, e ancora di più il 18 settembre abbiamo ottenuto due grandi vittorie: non era mai successo nella storia del movimento operaio che un Collettivo di fabbrica convocasse manifestazioni nazionali così partecipate, combattive e determinate.

Per difendere i propri interessi i lavoratori hanno il pieno e legittimo diritto di utilizzare tutti i mezzi e le forme di lotta che di volta in volta ritengono più opportuni, ivi compreso l'occupazione delle fabbriche, lo sciopero generale contro i padroni e lo sciopero politico contro il governo del capitalismo della grande finanza e dalla UE imperialista del banchiere massone Draghi che ne cura gli interessi e ne regge le sorti.

Il grande successo del corteo

di Firenze rende merito e onore al modello avanzato di conduzione della lotta portata avanti dal Collettivo di fabbrica GKN come di fatto non si vedeva da decenni, con non a caso la parola d'ordine Insorgiamo!, che pratica la democrazia diretta, che valorizza pienamente l'Assemblea generale, che coinvolge tutti i sindacati, confederali e di base, l'ANPI, movimenti, intellettuali, istituzioni locali, che apre ai partiti della sinistra di opposizione e di classe senza discriminazioni.

Se a ciò aggiungiamo la sentenza, anch'essa per molti versi storica, emessa il 20 settembre dal giudice del Lavoro che ha dichiarato illegittima la procedura di licenziamento e i 75 giorni di occupazione della fabbrica, allora si capisce bene perché il banchiere massone Draghi, il ministro fascioleghista Giorgetti e il caporione di Confindustria Bonomi appaiono sempre più preoccupati e si appellano ai vertici dei sindacati confederali affinché garantiscano la pace sociale per non perdere il treno della ripresa economica.

La verità è che questa lotta insieme a tutte le altre decine di vertenze che attraversano l'Italia dal Nord a Sud e nelle Isole a cominciare da Alitalia, Whirlpool, Giannetti Gomme, Scatolificio Fiorentino, Texprint, Piaggio, Stellantis/FCA di Melfi e Pomigliano, Sanac, Electrolux, Nuovo Pignone, Embraco, Sammontana e degli aeroportuali fanno paura ai padroni, al

governo e ai loro lacché.

Ieri sera ho seguito da questo piazzale la trasmissione televisiva Piazza Pulita e ne ho sentite di cotte e di crude. A tal proposito, come hanno giustamente e ripetutamente sottolineato nei loro interventi i compagni Dario, Paolo, Matteo e Alessio, vorrei ribadire che in campo non ci sono varie proposte: cassa integrazione, cooperativa sociale coi fondi del TFR dei lavoratori, ammortizzatori sociali, scivoli pensionistici, buonuscite e elemosine varie.

In campo c'è una sola proposta: la GKN non deve chiudere, i licenziamenti devono essere subito ritirati e i lavoratori devono tornare immediatamente a lavoro.

La forza per raggiungere questo obiettivo c'è e si è vista una settimana fa sui Viali di Firenze. Adesso avanti con lo sciopero generale perché "Non c'è salvezza fuori dalla mobilitazione".

Questo è il nostro unico obiettivo consapevole che la battaglia della GKN è attualmente la battaglia simbolo dell'intero movimento delle lavoratrici e dei lavoratori contro i licenziamenti e lo strapotere dei capitalisti tutelato dal governo del banchiere massone Draghi.

Dobbiamo continuare a sostenere fino alla vittoria questa storica battaglia con tutte le nostre forze, in maniera militante e senza badare ai sacrifici.

"Avanti, uniti, adesso Insorgiamo, sciopero, sciopero generale".



Capitalismo assassino e Draghi e Orlando conniventi

STRAGE SUL LAVORO, OPERAIA E OPERAIO

STRITOLATI DA MACCHINARI

6 operai morti in 10 giorni nella sola Toscana

Nelle fabbriche, nei campi, nei magazzini, nei cantieri, nelle cave, la sicurezza è sempre subordinata al profitto. Centinaia di morti ci mostrano come lo sfruttamento capitalistico si perpetua nonostante i progressi tecnologici e si muore come 100 o 200 anni fa.

Certo, almeno nei Paesi più avanzati non ci sono più i bambini nelle miniere, ma non tornare più a casa perché un macchinario è stato modificato per produrre di più, una imbracatura non è stata fatta mettere per non perdere tempo, un sistema di sicurezza non è stato installato per risparmiare denaro, avvienne tutti i giorni. E fa rabbia sentire giornalisti e opinionisti anche della TV di Stato cadere dalle nuvole quando si annuncia una nuova morte sul lavoro e chiedersi: "succedono ancora queste cose nel XXI secolo?". Forse vivono su un altro pianeta e non sanno che al 31 luglio 2021, cioè in 7 mesi, ci sono già stati 677 morti con un aumento dell'8,3%, come ha certificato l'Inps.

Solo il 29 aprile scorso sono morte tre lavoratrici: una trave ha ceduto nel deposito Amazon di Alessandria, investendo sei lavoratrici e causando un morto, Flamur Alsela, 50 anni, di origini albanesi, e cinque feriti; nelle stesse ore, nel porto di Taranto ha perso la vita un gruista di 49 anni, Natalino Albano, precipitato sulla banchina, mentre

a Montebelluna, in provincia di Treviso, Mattia Battistetti, operaio di soli 23 anni, è stato investito da un'impalcatura, morendo sul colpo.

Un lunghissimo e macabro elenco con morti giornalieri a volte multiple come il 27 maggio, nel Pavese: in un'azienda alimentare si è rotta la tubazione di vapore, che conteneva ammoniaca, travolgendo due operai cinquantenni che hanno perso la vita, Alessandro Brigo e Andrea Lusini. Il 4 giugno sono morti Gianni Messa, di 58 anni, e Gerardo Lodovisi, di 45 anni, operai esperti di un'azienda del settore vinicolo, rimasti asfissati per mancanza d'ossigeno durante l'ispezione di una cisterna.

Il 3 agosto Laila El Harim, operaia di 40 anni, mamma di un bimbo di 5 anni, è morta trascinata e schiacciata da una fustellatrice, il macchinario a cui era addetta in un'azienda di packaging di Camposanto, in provincia di Modena. La magistratura ha subito aperto le indagini, iscrivendo nel registro degli indagati il titolare dell'azienda e suo figlio, incaricato della sicurezza. Bisognerà chiarire se la donna fosse adeguatamente

istruita nell'utilizzo del macchinario, se siano stati rispettati gli orari di lavoro, se la macchina fosse provvista di sistemi di protezione e se questi possono essere stati rimossi o alterati. Intanto però, si è saputo che Laila aveva segnalato ripetuti guasti elettrici della macchina che l'ha stritolata e uccisa.

Una morte del tutto simile a quella di Luana D'Orazio, la giovane ventitreenne di Prato, anche lei madre di un bimbo piccolo, morta per la manomissione del quadro elettrico del macchinario per permettere il suo funzionamento anche senza la protezione di sicurezza, protezione che avrebbe sicuramente evitato l'incidente. Quindi meno sicurezza per aumentare la produttività. Un fatto balzato alle cronache che, comprensibilmente ha colpito l'opinione pubblica. Ma non è un caso isolato, solo che, specie quando ci sono di mezzo immigrati, ne viene a malapena data notizia.

A settembre la mattanza ha ripreso a pieno ritmo. Andrea Bascherini, operaio di 54 anni in un'azienda del comparto del marmo a Pietrasanta, in provincia di Lucca, morto l'8 schiacciato

dalle lastre di marmo che stava pulendo. Lo stesso giorno è morto Luigi Manfuso, operaio di 59 anni nel cantiere della metropolitana di Napoli, trovato esanime in un fosso. Il 10 settembre è morto Guido Costantini, giardiniere di 73 anni, rimasto folgorato pochi giorni prima mentre potava un albero nel comune di Bientina, provincia di Pisa. Nella stessa provincia, a Ghizzano, due giorni dopo è morto cadendo da un albero un altro operaio di 33 anni di origine indiana, il cui nome non è stato trasmesso dai mezzi d'informazione.

E poi Calogero Ambrogio, 44 anni, morto a Valleggia nel savonese, per il crollo di un tramezzo durante la ristrutturazione di un locale commerciale. Francesco Martino, 34 anni, morto a Pomigliano d'Arco, provincia di Napoli. Ivan Salvatore, 33 anni, operaio specializzato morto a Marcianise, nel casertano. Ultimo caso quello dell'operaio Giuseppe Siino morto schiacciato dai rulli di un macchinario in una fabbrica di moquette di Campi Bisenzio (FI) di proprietà dell'ex presidente di Confindustria Toscana Alessio Ronaldo.

La Toscana si conferma pe-

cora nera sulla sicurezza nelle aziende. In una decina di giorni ci sono state 6 morti sul lavoro. Recentemente alcuni controlli nel distretto tessile pratese hanno rilevato migliaia di infrazioni e nessuna ditta è risultata in regola. Il presidente regionale, il PD Giani, farebbe meglio ad impegnarsi per bloccare questi omicidi invece di piangere lacrime di coccodrillo dopo le morti e vantarsi che nella sua regione c'è una maggiore attenzione che altrove alla sicurezza e alle condizioni dei lavoratori, smentito palealmente dalla realtà.

Lo stesso vale per il governo centrale, a partire da Draghi e dal ministro del Lavoro Orlando che fanno tanta retorica e propaganda ma non prendono nessun intervento concreto. Le risorse destinate ai controlli sono sempre minori, gli enti incaricati di eseguire i controlli come l'Inail, l'Inps e l'Ispettorato nazionale del lavoro sono in affanno per carenza di personale. Anche le Asl e i loro servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro sono sotto organico. Nel PNRR presentato dal governo alla UE il tema non viene neppure citato.

In un Paese come il nostro, dove la flessibilità fa già parte del dna di tante piccole aziende, esasperata dalla precarietà e dalle nuove leggi di deregolamentazione del mercato del lavoro, con ampie sacche di nero, di settori come l'agricoltura al limite della schiavitù, con deroghe alle norme per salvare il profitto in barba alla salute e all'ambiente (vedi ad esempio Taranto) non servono tanto nuove leggi di contrasto, che in buona parte già ci sono.

Serve la volontà di controllare e reprimere chi mette a repentaglio la vita di chi lavora e proteggere chi denuncia le inadempienze padronali fatte in nome del profitto. Invece questo governo è complice del capitalismo assassino e invece di difenderli, reprime, manganella e riserva il carcere a chi si batte per la propria dignità e la propria sicurezza, come insegnano i fatti della Texprint, della logistica e di tante altre lotte condotte dai lavoratori in tutta Italia.

Mentre chiudiamo questo numero del Bolscevico apprendiamo che la scia di sangue operaio si è allungata oggi. 6 operai hanno perso la vita: due in un deposito di azoto nel milanese, due caduti da un'impalcatura nel torinese e nel padovano, uno è stato travolto da un Tir a Capaci e un altro è stato schiacciato dalla trebbiatrice nel pisano.

500 EURO IN PIÙ PER OGNI FAMIGLIA ALL'ANNO

Stangata di Draghi e Cingolani

Le bollette del gas e della luce aumentano del 40%

Dopo i rincari del 9,9 per cento sulla luce e del 15,3 sul gas registrati nel trimestre luglio - settembre scorso, l'autunno avrà peggiori sorte per quanto riguarda il costo delle bollette.

Il ministro della Transizione Energetica Roberto Cingolani ha annunciato futuri rincari fino al 40% sulle fatture dell'energia a partire da ottobre; un aumento che peserebbe fino a 500 euro in più ad ogni famiglia italiana su base annua, rispetto ai costi attuali che sono già un salasso.

Un aumento spropositato anche perché nell'ultimo decennio esso (nella media delle energie esaminate) è stato del 30% e stavolta dunque, in soli tre mesi, l'aggiornamento delle tariffe dell'Arera (l'autorità di luce, acqua e gas) sarà addirittura maggiore di quello di tutto il decennio precedente.

Per intendersi, la metà dell'importo delle fatture che paghiamo è composto dai cosiddetti oneri di sistema, costi di trasporto, accise e imposte, mentre l'altra metà è direttamente decisa dal fornitore e dal distributore, e quindi dal mercato.

Cingolani ha attribuito la responsabilità dei rincari all'aumento della domanda di gas post-Covid, all'inflazione, e soprattutto a quello che ha definito "l'aumento del costo ecologico" di tutte le iniziative messe in campo per la "sostenibilità", a partire dall'aumento delle quote sui permessi di emissione di CO2.

Ora, a parte l'inflazione che riveste un ruolo quasi insignificante nelle proporzioni dei rincari, la truffa ideologica del ministro della "finzione ecologica" sta proprio nel ribaltare quel concetto fondamentale che dovrebbe vedere le rinnovabili come solare, idrico e eolico su tutte, punti fermi nel processo di transizione e di contrasto al riscaldamento globale, e non come un costo inefficiente, causa di spesa per tutti.

Infatti, anche parlando dei certificati di emissione di CO2 - una tassa stabilita dall'UE che viene imposta alle aziende che emettono anidride carbonica utilizzando le fonti fossili - il ministro sa bene che, se da un lato certe multinazionali pagano effettivamente queste sanzioni, dall'altro gli esborsi vengono riversati e recuperati proprio sulle bollette degli utenti finali. Quindi in ultima analisi le sanzioni di emissione le paghiamo noi.

Al rilancio di questa "emergenza", si sono rincorse voci sull'intenzione di trasferire sotto la fiscalità generale (cioè le tasse dei contribuenti) gli oneri di sostegno delle rinnovabili che oggi pesano per circa il 70 per cento degli oneri di sistema (a loro volta circa un quarto della bolletta); ma anche questa soluzione è un cane che si morde la coda poiché comunque pagherebbero ancora una volta gli utenti e i profitti delle aziende non sarebbero neppure scalfiti.

Tornando agli Ets, i permessi di emissione di CO2, l'Italia nel secondo trimestre ne ha ricavato 719 milioni di euro (+168% dell'anno precedente e quasi il doppio del primo trimestre) e per fine anno sono stimati in 2,5 miliardi; secondo alcuni - modificando un decreto del governo Monti che ne destinava la metà all'abbattimento del debito pubblico - potrebbero essere restituiti agli utenti.

Capite bene però che se ENEL, ENI e compagnia continueranno ad addebitare le loro spese in bolletta, permarrà il gioco delle tre carte senza un beneficio reale per la popolazione, utile soltanto al mantenimento dei giganteschi profitti; Enel ha chiuso il 2020 con un risultato netto in crescita del 20,1% a 2,61 miliardi di euro, mentre ENI nel primo trimestre del 2021 ha consolidato un utile netto pari a 270 milioni di euro, quasi quintuplicato rispetto allo stesso

trimestre 2020.

Cingolani con le sue dichiarazioni ha fatto un nuovo passo in avanti sulla strada tracciata solo pochi giorni fa risolvendo il nucleare cosiddetto "verde", e infatti Osvaldo Napoli di Coraggio Italia, il partito di destra di Giovanni Toti, governatore della Liguria, è stato il primo a sollecitare il ministro a "porre con urgenza il tema del nucleare all'attenzione del governo", come se di attenzione non ce ne fosse già abbastanza.

Analisi e proposte che dunque non stanno in piedi e che svinano le reali motivazioni di questa escalation insostenibile che sono in realtà il libero mercato capitalistico. In particolare, la responsabilità dei rincari è da ricercarsi principalmente in due aspetti fondamentali: il ritardo sulle rinnovabili e l'intoccabilità dei profitti privati dei gestori dei servizi.

La prima questione, che Cingolani tenta di confondere in ogni modo, si spiega da sola e smaschera anche coloro (praticamente tutto il panorama politico nazionale istituzionale) che osannava proprio il gas come strumento principale di transizione, fonte comunque fossile e inquinante seppur in misura minore rispetto alle tradizionali come il petrolio e il carbone, che oggi è la regina delle energie più costose.

Ma ciò è del tutto normale nel capitalismo poiché essendo l'energia considerata semplicemente una merce con cui fare profitto, è proprio quella più in voga ad attirare gli interessi delle multinazionali dell'energia. Lo abbiamo visto osservando con quanta veemenza i premier italiani a partire da Renzi in poi hanno fatto carte false per la costruzione di nuovi gasdotti nel sud Italia come Eastmed-Poseidon e TAP per assicurare vantaggi ad ENI.

Oggi è acclarato che gli impianti per la produzione di energia rinnovabile sono rapidi da costru-

ire e meno costosi sia in termini economici, e ovviamente in termini ambientali, ed è su questi che devono incentrarsi tutti gli sforzi del governo che deve avere il coraggio di stoppare immediatamente i sussidi alle fonti fossili, gas incluso.

In generale, se in prospettiva solo un sistema economico diverso, socialista, potrà sottrarre dalle mani degli speculatori elettricità,

luce e gas considerandoli un diritto per tutti, oggi il problema del caro bollette potrà essere risolto non con i palliativi ipotizzati privi di reale efficacia, ma rendendo interamente pubbliche ENI e ENEL, gestite dallo Stato quali aziende fornitrici di un servizio essenziale, interrompendo così quella logica economicamente devastante per la popolazione che vede in ultima analisi la tutela dei profitti come

l'assoluta priorità di Cingolani, del governo del banchiere massone Draghi e dei partiti borghesi che lo sostengono.

Nell'immediato, sono ENI, ENEL e compagnia che devono ridurre i propri guadagni per scongiurare l'ennesimo aumento delle bollette dell'energia, senza ulteriori addebiti né sulle utenze finali e tantomeno surrogate da nuovi prelievi dalla fiscalità generale.

Le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo

Da tempo proponiamo all'elettorato di sinistra fautore del socialismo, quindi anche a chi non è astensionista, di creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

■ Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralemente le istituzioni borghesi, i governi centrali e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

■ Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

■ I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

■ I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraffare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

(Branco tratto dal documento dell'Ufficio politico del PMLI del 15 gennaio 2013, dal titolo: Né destra, né centro, né "sinistra" borghese. Solo il socialismo può cambiare l'Italia, abbattere il capitalismo e la dittatura borghese e dare il potere al proletariato. Astentiamo le istituzioni rappresentative borghesi. Creiamo le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo)



COMBATTIVO PRESIDIO UNITARIO A CATANIA CONTRO LA STANGATA ENERGETICA

Partecipazione militante del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Venerdì pomeriggio 24 settembre si è svolto a Catania combattivo presidio unitario sotto la prefettura, angolo via Etna, contro gli annunciati rincari di luce, gas e carburanti.

Il presidio è stato indetto da PRC, PCI e Sinistra anticapitalista a cui si sono uniti il sindacato USB, il PMLI, Catania, il PCL e altre realtà della zona. Gli organizzatori hanno stilato un documento di lotta contro questi aumenti, che colpiscono le masse popolari soprattutto quelle meridionali, dal titolo "Fermiamo gli aumenti di luce, gas e carburanti. Difendiamo i diritti dei lavoratori, costruiamo le mobilitazioni popolari".

Gli interventi sono stati aperti da Luca Cangemi del PCI che si è espresso "per una forte mobilitazione e partecipazione per lo sciopero generale indet-

to dai sindacati di base contro il governo Draghi responsabile degli aumenti".

A ruota gli interventi di Candidò per Rifondazione che ha denunciato "il mercato libero delle privatizzazioni con il governo Draghi, l'assenza degli investimenti in particolare per le energie rinnovabili".

Orazio Vasta, sindacalista Asia USB Catania e impegnato nelle lotte in difesa degli sfrattati e dei senza tetto, ha denunciato la grave situazione abitativa a Catania, "situazione che si aggrava notevolmente con gli annunciati aumenti delle bollette. Una macelleria sociale che dobbiamo contrastare con una forte iniziativa di lotta a partire dallo sciopero generale dell'11 ottobre".

Mimmo Cosentino, Segretario regionale di Rifondazione, "condanna il tentativo governativo di strumentalizzare l'aumento delle bollette per favorire la folle scelta del ritorno al nucleare. Occorre che la sinistra

comunista si mobiliti contro il governo della Confindustria e del PD".

A seguire ha preso la parola Elena Majorana, Sinistra anticapitalista, che ha ribadito la necessità "di un fronte combattivo di tutte le organizzazioni sinceramente anticapitaliste per il rilancio della lotta di classe".

Il PMLI, tramite la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, ha dato il suo contributo unitario di lotta con l'intervento di Sesto Schembri che ha denunciato i forti rincari di luce, gas, carburanti, che faranno da volano a un aumento generalizzato dei beni di prima necessità e di conseguenza stagneranno le masse popolari che sono già al limite della sopravvivenza. Il compagno ha toccato i temi dell'unità degli anticapitalisti, il diritto al lavoro prima di tutto, diritto alla casa e allo studio. E ha terminato incitando a lottare contro il capitalismo per il socialismo: "il disagio sociale che vive Catania è storico ed è un



Catania, 24 settembre 2021. Presidio unitario sotto la prefettura, contro gli annunciati aumenti di luce, gas e carburanti mentre interviene Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI (foto Il Bolscevico)

dovere degli anticapitalisti lottare uniti per i diritti sociali contro le disuguaglianze sociali".

I nostri compagni portavano i manifesti "Contro il governo Draghi del capitalismo della grande finanza e dell'UE imperialista" e, in armonia con la

giornata dello sciopero globale per il clima indetto dal movimento "Fridays for Future" hanno piazzato il manifesto con la citazione di Engels: "Noi uomini non dominiamo la natura, le apparteniamo, il capitalismo la saccheggia", "Con Engels per

sempre contro il capitalismo per il socialismo".

Il presidio è terminato al canto di "Bandiera Rossa" in mezzo alle tante bandiere rosse con la falce e martello al vento.

COMUNICATO STAMPA DELLA CELLULA "F. ENGELS" DELLA VALDISIEVE DEL PMLI

Solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori della STEAB di Rufina in lotta contro i licenziamenti

UNIRE LE BATTAGLIE IN DIFESA DEI POSTI DI LAVORO

La cellula "F.Engels" della Valdisieve del Partito Marxista-Leninista Italiano sostiene ed appoggia con tutte le proprie forze la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori della STEAB di Rufina che lottano in difesa dei 5 posti di lavoro che la proprietà vorrebbe liquidare.

Bene hanno fatto a scendere più volte in sciopero per il ritiro dei licenziamenti, manifestando davanti ai cancelli dell'azienda assieme alla FIOM-CGIL, sotto lo slogan "Per il valore del lavoro e il rispetto degli accordi, contro ogni licenziamento".

È un fatto positivo anche la mediazione dei sindacati, ma le lavoratrici ed i lavoratori della STEAB sanno bene che nessuna mobilitazione potrà fermarsi senza atti concreti, fidandosi solo di promesse che troppo spesso sono state vane.

Lottare uniti contro i licenziamenti alla STEAB è un passo fondamentale ed indispensabile da compiere anche per il mantenimento del lavoro in Valdisieve, un'area che negli ultimi 15 anni ha visto ridursi in fumo oltre 600 posti di lavoro.

Ricordiamo, fra le altre, le chiusure della Centralpane Srl di Dicomano, dell'Ex-Merinfiora e dell'Ex-Italcementi di San Francesco a Pelago, della Emmebienne di Rufina, così come della Nordlight e della Braccialini di Pontassieve, serate per delocalizzazioni, acquisizioni o semplicemente perché i padroni hanno preferito fuggire con il portafoglio pieno, infischiosene del destino di chi, nei fatti, ha prodotto tutta la ricchezza della quale essi si sono appropriati negli anni.

Oltre alla salvaguardia dei lavoratori coinvolti quindi, che

rimane prioritaria, dobbiamo tenere a mente che il mantenimento dei posti di lavoro effettivi è indispensabile anche per preservare il destino economico dei nostri giovani, ragazzi

e ragazze ai quali abbiamo il compito di garantire un futuro dignitoso sul nostro territorio, attraverso lavoro stabile, a salario pieno e sindacalmente tutelato.

Avanti uniti e compatti, con la lotta i licenziamenti in STEAB non passeranno.

Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI Rufina, 23 settembre 2021

Corrispondenza delle masse
Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "Il Bolscevico"

SOSTENIAMO LA LOTTA DEI GENITORI MODENESI CONTRO LA TOTALE SVENDITA DELLE SCUOLE PUBBLICHE A ORGANIZZAZIONI PRIVATE

A Modena prosegue regolarmente l'attività nelle due scuole d'infanzia "Cesare Costa" e "San Pancrazio", che da quest'anno sono gestite dalla Fondazione Cresci@mo: il Tar di Bologna, infatti, ha respinto il ricorso - presentato da alcuni genitori - che chiedeva la sospensione del provvedimento di trasferimento della gestione delle due scuole pubbliche e comunali a una fondazione privata chiamata "Cresci@mo", seppur partecipata in parte dal Comune di Modena, servile ai borghesi, che la costituì nel 2012 per sovrintendere ai servizi scolastici ed educativi rivolti alla fascia di età 0-6 anni.

La lotta dei genitori modenesi è motivata da un senso di obiezione alla totale svendita delle scuole statali pubbliche a organizzazioni private e legate intensamente al modello "aziendale" della scuola, basato su una subdola e soprattutto falsa "meritocrazia", dove sono centrali il pregiudizio, le condizioni economiche e le condizioni sociali dell'allunno piuttosto che i meriti. La privatizzazione di un sistema pubblico è già un paradigma egemone nell'Italia di oggi, e inizia una sua fase di compravendita anche degli organi statali come Comuni e Regioni.

Tuttavia lo spirito di lotta di questi genitori è stato bloccato dalla reazione della legge. Per il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna, infatti, "Il mutamento

organizzativo in oggetto non comporta necessariamente di per sé un pregiudizio grave e irreparabile a parte ricorrente sotto il profilo educativo e didattico". Inoltre, i contestatori della manovra neoliberista verso queste scuole (ma in realtà in nome di tutti gli istituti scolastici messi a prova dalla forza privatizzatrice) sono stati condannati al pagamento delle spese legali.

Dopo un anno scolastico travagliato, di instabilità e con un'organizzazione tecnica delle scuole parecchio de-strutturata, gli studenti italiani non possono ricevere anche una privatizzazione graduale delle loro scuole. Il caso "Cresci@mo" è solo un tassello insignificante di un grande problema quale è la privatizzazione dei sistemi pubblici come scuola, sanità, trasporti, ecc. Il ruolo dei comunisti in questo movimento clima, è quello di sostenere ogni lotta contro la trasformazione capitalistica della "cosa pubblica". I giovani - dagli studenti ai lavoratori precari - devono alzare la testa davanti alla reazione di un potere ormai ingordo e alla futilità di uno Stato compromesso che non esiste per nessuno, sé stesso compreso. Ci deve essere solidarietà con i genitori dimostranti modenesi, con gli studenti, lavoratori e cittadini infuocati dal conflitto contro il capitale e i sistemi piegati a quest'ultimo. Se saremo uniti, sarà più facile vincere.

Niccolò - Modena

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

Firenze

LA "MARCIA PER LA TERRA" CONTRO IL G20 AGRICOLTURA

□ **Redazione di Firenze**

Il G20 Agricoltura svolto a Firenze è stato contestato il 18 settembre dalla "Marcia per la Terra" organizzata da Mondeggi Bene Comune e dal Coordinamento delle Comunità Contadine Toscane, unendosi idealmente alla contemporanea storica manifestazione contro i licenziamenti alla GKN e al Queer Pride in piazza SS. Annunziata.

Gli organizzatori hanno dichiarato: "È partita da Piazza Poggi la Marcia per la Terra!"

Oggi è una giornata di mobilitazione importantissima per Firenze. Mentre i ministri dell'Agricoltura si riuniscono nelle sale di Palazzo Vecchio, un grido di liberazione scuoterà le lussuose strade della città, paralizziamo tutto, in una giornata di lotta per il lavoro e la dignità, anticapitalista, queer, transfemminista, contadina ed ecologista. Lotte diverse, Unite dalla rabbia verso un solo nemico. Complici e solidali con i lavoratori e le lavoratrici della GKN e con la Pride che con la sua determinazione e i suoi colori farà tremare le fondamenta di questo grigio sistema etero-patriarcale e violento. Buon inizio a

tutti di un nuovo Autunno di Lotta!"

Simbolicamente da piazza Poggi i manifestanti hanno voltato le spalle al centro della città per raggiungere la Fattoria di Mondeggi Bene Comune, "territorio liberato dall'agricoltura industriale", dove il giorno seguente si sono tenuti incontri e dibattiti. "Mentre i potenti parlano del futuro degli ecosistemi mondiali, asseragliati nelle sontuose sale di Palazzo Vecchio, noi ci riprendiamo le strade, la parola e il significato stesso dell'agricoltura, dando le spalle a questo finto e ridicolo summit" hanno infine dichiarato gli organizzatori.



Firenze, 18 settembre 2021. Il corteo per la Marcia per la terra abbandona il centro di Firenze diretto verso la Fattoria di Mondeggi Bene Comune

**LEGGETE
IL n. 33/2021**

Si trova sul sito al link: www.pml.it/ilbolscevicopdf/2021n333009.pdf



A Cervia (Ravenna)

Sciopero di due giorni all'Essentra Packaging contro il licenziamento di 17 lavoratori

□ **Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna**

Si è svolto il giovedì 9 e 10 settembre lo sciopero di 2 giorni indetto dalle organizzazioni sindacali per protestare contro la decisione unilaterale della Essentra Packaging di licenziare 17 lavoratori sui 100.

La multinazionale inglese Essentra leader nel packaging in diversi settori industriali, e che aveva acquisito l'ex "Cervese" di Cervia, e che conta in Italia anche uno stabilimento a Podenzano (Piacenza) e uno a Padulle di Sala Bolognese (Bologna) è stata la prima in Emilia-Romagna a sfruttare lo sblocco dei licenziamenti e ricorrere a questo strumento per far fronte ad un momento di difficoltà riconosciuto anche dai sindacati ma che poteva sicuramente essere affrontato, ad esempio, ricorrendo alla

cassa integrazione ordinaria, anche perché non si tratta certo di una piccola azienda in crisi.

Ma la direzione di Essentra non ne ha voluto sapere di ritirare i licenziamenti, che devono ancora essere resi operativi e, anzi, li ha confermati nei 2 incontri del 22 e 27 luglio, e i sindacati hanno risposto con lo sciopero, un po' tardivo, proclamato per il 9 e 10 settembre. Ma non deve che essere il primo passo della lotta che deve vedere i lavoratori uniti per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro. Occorre dire basta ai licenziamenti di lavoratrici e lavoratori utilizzati per risolvere problemi conseguenza delle scelte aziendali e dello stesso sistema di produzione del capitalismo, se ci sono dei sacrifici da fare li facciano, per una volta, padroni e dirigenti!

Malgrado la pioggia battente

Celebrato il 77° della Liberazione di Borgo San Lorenzo

Attiva partecipazione del PMLI

□ **Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI**

Domenica 19 settembre l'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze) del PMLI, in occasione del 77° Anniversario della Liberazione di Borgo San Lorenzo dal nazifascismo ha preso parte al tradizionale corteo, che si svolge in una tre giorni d'iniziativa che in qualche forma richiamano alla Resistenza, e alla deposizione delle corone ai cippi e monumenti siti nel paese. Militanti, simpatizzanti e amici del PMLI, che indossavano il fazzoletto del Partito, le spille dei Maestri e del PMLI e, con indosso la maglietta rossa "Con Marx per sempre", hanno portato con orgoglio le bandiere dei Maestri e del PMLI.

Purtroppo la cerimonia, per la pioggia battente, è stata fortemente penalizzata nella partecipazione di antifascisti e nel corteo ridotto nel percorso. Al Monumento dei caduti Partigiani in piazza "Martiri della libertà" è stata cantata "Bella Ciao" in versione integrale; presente il figlio di uno dei sette Fratelli Cerivi, Adelmo, che il giorno prima ad un'iniziativa dell'ANPI di Borgo San Lorenzo aveva presentato il suo libro "Io che conosco il tuo cuore".



Borgo San Lorenzo (Firenze), 19 settembre 2021. Un momento del 77° Anniversario della Liberazione al Monumento dei caduti Partigiani in piazza "Martiri della libertà" (foto Il Bolscevico)

Nel biellese. Partecipazione del PMLI

COMMEMORATO L'ECCIDIO PARTIGIANO PRESSO L'ALPE DI NOVEIS

□ **Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI**

Si è svolta in forma ridotta, e senza il consueto corteo, la commemorazione dell'eccidio partigiano presso l'Alpe di Noveis nel comune di Caprile (Biella). In questo luogo, tra il 19 e il 20 luglio 1944, alcuni partigiani vennero attaccati da diversi reparti nazifascisti. La battaglia fu cruenta, ma i partigiani riuscirono a resistere, arretrando dapprima sul monte Gemevola e poi sul monte Barone. Approfittando della nebbia e della pioggia i partigiani si divisero in piccoli gruppi eludendo efficacemente la teppaglia nazifascista. Sette partigiani trovarono rifugio presso una famiglia di Caprile ma,



5 settembre 2021. Commemorazione dell'eccidio partigiano presso l'Alpe di Noveis nel comune di Caprile (Biella) (foto Il Bolscevico)

per una delazione, la casa venne circondata e i partigiani catturati e spinti fino all'Alpe

Noveis dove, dopo maltrattamenti e torture, furono fucilati e sepolti sommariamente.

Domenica 5 settembre si è commemorato il 77° anniversario di quel triste giorno in cui Mario Silvola, Antonio Gobbi, Antonio Toscano e altri 4 valorosi partigiani ancora sconosciuti vennero barbaramente uccisi. A celebrarli ufficialmente il Segretario della sezione ANPI Valsessera, Stefano Marabelli, il sindaco di Caprile, Stefano Ferran, e l'oratrice ufficiale, prof.ssa Michela Cella, Presidente del Comitato provinciale ANPI di Novara.

Presenti con le bandiere rosse e la falce e martello il Partito della Rifondazione Comunista (PRC) di Biella, rappresentato dal Segretario del Comitato ARCI interprovinciale Biella-Vercelli-Ivrea, compagno Valter Clemente, e la rappresentanza dell'Organizzazione di Biella del PMLI.



21 settembre 2021. Anche la bandiera del PMLI sventola davanti alla GKN

I GUERRAFONDAI SPINGONO VERSO L'ESERCITO EUROPEO

MATTARELLA, DRAGHI, DI MAIO E GUERINI HANNO GIÀ INDOSSATO L'ELMETTO

La bruciante sconfitta e l'umiliante ritirata dall'Afghanistan subita dagli imperialisti americani e dai loro alleati europei ha spinto questi ultimi ad accelerare l'annoso quanto finora inconcludente processo di costruzione di un esercito europeo. Prima il ritiro americano, compiuto in tutta fretta, in maniera disordinata e senza coordinarsi con i partner della Nato, e poi l'intenzione manifestata da Biden di concentrare tutta l'attenzione e le forze nella regione dell'Indo-Pacifico in funzione anticinese, stringendo anche un patto di ferro con il Regno Unito e l'Australia e dando vita alla Nato del Pacifico che emargina completamente l'Europa, hanno convinto i circoli politici e militari della UE che non è più tempo di tergiversare, pena il rischio dell'irrelevanza geopolitica, e che occorre al più presto dotarsi di una "autonomia strategica" e di uno strumento militare adeguato, sia pure per ora non sostitutivo ma "complementare" alla Nato.

Il primo a sollevare la questione, come abbiamo già trattato nel n. 31/2021 de "Il Bolscevico", è stato l'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza della UE, Josep Borrell, con la sua proposta di una "forza di primo intervento" di 5 mila uomini, da schierare subito e da rafforzare in seguito, nel quadro della "bussola strategica" che presenterà al Consiglio dei ministri della Difesa della UE il prossimo 16 novembre.

Concetti del tutto analoghi erano emersi anche nel vertice di fine agosto a Marsiglia tra Macron e il premier italiano sul problema dell'Afghanistan, dove il presidente francese, in attesa di prendere nelle proprie

mani in tema della difesa europea già dal prossimo 1° gennaio, quando toccherà alla Francia il semestre di guida della UE, aveva insistito sul concetto di "autonomia strategica" dell'Europa incassando il consenso dell'atlantista di ferro Draghi.

La difesa al centro dell'agenda europea

Il tema dell'esercito europeo è stato poi ripreso e rilanciato con forza dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso del 15 settembre al parlamento di Strasburgo sullo stato dell'Unione, in cui ha detto che d'ora in poi "vi saranno missioni in cui la Nato o l'ONU non saranno presenti, ma a cui l'UE dovrebbe partecipare". A tal proposito ha sottolineato che "la buona notizia è che negli ultimi anni abbiamo iniziato a sviluppare un ecosistema europeo della difesa", aggiungendo che però "ciò di cui abbiamo bisogno è l'Unione europea della difesa". Quello che finora non ha funzionato, a questo riguardo, "è la mancanza di volontà politica", ha proseguito l'ex ministra della Difesa tedesca, ma ora i tempi sono maturi per svilupparla non solo per quanto riguarda la forza di intervento militare, ma anche verso altre tre direzioni indispensabili nel quadro dei conflitti moderni, che sono la cooperazione nell'intelligence, l'interoperabilità (l'unificazione dei sistemi d'arma) e la cyberdifesa.

L'ambizioso esercito europeo da 50-60 mila uomini progettato a fine anni '90, sempre rimasto sulla carta per l'opposizione della Gran Bretagna e dei paesi dell'Europa orientale

e baltici, e di conseguenza ridotto dal 2007 ai due più modesti "European battle groups" da 1.500 uomini mai impiegati finora, rinascebbe così da questi due battaglioni, attualmente solo terrestri, con un aumento iniziale a 5-6 mila uomini, per crescere poi col tempo.

Dalle anticipazioni sulla "bussola strategica" di Borrell

prossimi mesi la Germania sarà ancora alle prese con il dopo Merkel e la formazione del nuovo governo e avrà bisogno di tempo per riprendere le redini della UE.

L'Italia è, insieme alla Francia, il paese più attivamente schierato per l'accelerazione della costruzione dell'esercito europeo. Dopo l'input di Borrell

vuti il 15 settembre al Quirinale. Il caso dell'Afghanistan, ha detto in quell'occasione Mattarella rispolverando e indossando l'elmetto di ex ministro della Difesa, pone il problema di "una Unione incompleta che ha bisogno ineludibile di costruire e aggiungere rapidamente - una propria autonomia credibilità nell'ambito delle relazioni inter-

un profondo riesame delle nostre relazioni internazionali. Un riesame la cui conclusione non può che essere un rafforzamento della sovranità europea. Uno degli aspetti di questa sovranità è la difesa europea. Di questo si è discusso e oggi direi è iniziata in maniera abbastanza esplicita, una riflessione sugli aspetti organizzativi. E' solo l'inizio ma sono certo che questa riflessione continuerà e ci terrà occupati per gli anni avvenire". E a rimarcare la sua convinta adesione ad imprimere una decisa accelerazione a questo tema, ha aggiunto: "Per inciso anche su questo fronte non c'è molto tempo da aspettare però".

Con ciò il premier italiano ha marcato un significativo passo avanti anche rispetto al recente vertice Nato di luglio con Biden, quando pur auspicando anche allora un pilastro armato autonomo dell'imperialismo europeo, si mostrò più prudente di adesso stando attento a mettere l'accento sulla "complementarietà" dell'esercito europeo, che non avrebbe indebolito ma anzi "rafforzato ulteriormente" l'Alleanza atlantica.

A calzare l'elmetto dell'esercito europeo insieme a Mattarella e Draghi, gettando definitivamente alle ortiche ogni retaggio antimilitarista del M5S, si è affrettato infine anche Luigi Di Maio. Già nell'informativa del 6 settembre al Senato sull'Afghanistan, il ministro degli Esteri aveva detto che l'Italia "crede nella necessità dell'autonomia strategica europea", pur sottolineandone anche lui la "complementarietà" con la Nato. Ma dopo l'accordo tra Usa, Gran Bretagna e Australia aveva già messo l'accento sulla "grande urgenza di una Difesa europea che preveda anche un coordinamento dell'industria continentale". "Non per contrastare i nostri alleati, ma per avere più peso contrattuale", aveva precisato.

Dopo il discorso di Biden alle Nazioni Unite, anche lui come Draghi ha messo il turbo, dichiarando che per una politica estera e di difesa europee più incisive "non c'è più tempo, nell'ambito dell'UE per discutere, dobbiamo passare ai fatti. Credo che sia ampiamente superato il meccanismo per cui per prendere una decisione di politica estera o di politica di difesa europea dobbiamo avere una unanimità a 27".

L'Italia di Mattarella, Draghi e Di Maio è pronta cioè a fare la sua parte in prima fila per far nascere finalmente lo strumento indispensabile che ancora manca per sostenere anche militarmente gli interessi esclusivi dell'imperialismo europeo a livello globale.



I GUERRAFONDAI ITALICI

questa forza di intervento rapido terrestre sarebbe integrata con forze aeronavali, indispensabili per proiettarsi velocemente in ogni area di interesse, e con componenti specifiche dedicate alla "cyberguerra" e alla guerra nello spazio. Avrebbe inoltre un comando unificato, di stanza a Bruxelles, e un comandante permanente in carica per un triennio.

L'ostacolo più grosso è quello dell'unanimità delle decisioni, stante l'ostilità dei paesi baltici e dell'Europa orientale, che temono un indebolimento della Nato, e anche di alcuni paesi nordeuropei come Danimarca e Olanda, politicamente e militarmente più legati a Gran Bretagna e Stati Uniti. Ostacolo che potrebbe essere aggirato introducendo una maggioranza qualificata di 2/3 oppure, come proposto dalla ministra della Difesa tedesca, Annegret Kramp-Karrembaumer, attivando l'articolo 44 del Trattato dell'Unione. Cominciando cioè ad impiegare sul campo l'embrionale esercito europeo con i paesi "che ci stanno", come Francia, Italia, Germania e Spagna, dopo aver ottenuto il via libera politico da tutti i 27 membri della UE. Altri potrebbero aggiungersi all'occorrenza e in seguito.

Italia e Francia spingono l'accelerazione

Macron si candida di fatto a prendere la testa del processo di costruzione dell'esercito europeo, intanto perché la Francia è la potenza militare (e nucleare) più forte della UE, dopo la Brexit, e per di più è anche membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU con potere di veto; e poi perché per i

si sono moltiplicate, in concorde spirito militarista bipartisan, le dichiarazioni in tal senso da parte di politici e militari, tra cui i generali Camporini e Graziano, il ministro della Difesa Guerini e i suoi predecessori Pinotti e Parisi, il commissario UE Gentiloni, gli ex premier Prodi e Berlusconi, la guerrafondaia Bonino, i due concorrenti a duce dei fascisti del XXI secolo, Salvini e Meloni, nonché dirigenti dell'industria bellica nazionale come Minniti e Profumo, e chi più ne ha più ne metta. Alla vigilia dell'incontro dei ministri della Difesa tenutosi all'inizio di settembre in Slovenia il ministro della Difesa Guerini dichiarava al *Messaggero*: "Credo sia ormai chiaro a tutti, e la crisi afghana ce lo dimostra plasticamente, che siamo chiamati ad assumerci responsabilità sempre maggiori, nel quadro di quella che, già oggi, si chiama non a caso Politica di sicurezza e difesa comune". Pertanto, "la Difesa europea va vista non tanto, o non solo, come la risposta a un'esigenza operativa o finanziaria, quanto piuttosto come un tassello fondamentale e necessario alla costruzione di un'Europa più pienamente politica, indispensabile per poter competere sulla scena mondiale".

Le dichiarazioni senz'altro più autorevoli e di peso sono quelle provenute dai massimi vertici istituzionali, che sono nella fattispecie il Quirinale, Palazzo Chigi e la Farnesina. Sergio Mattarella è stato anzi il più tempestivo a sollevare il tema della difesa europea già il 30 agosto a Ventotene e il 4 settembre a Cernobbio. Successivamente lo ha ripreso proprio in coincidenza con l'intervento della von der Leyen, nel suo discorso ai capi di Stato non esecutivi della UE del "Gruppo di Arraiolos" rice-

nazionali". E quindi "è ineludibile definire quella che è stata chiamata la 'bussola strategica' per fare dell'Europa un attore protagonista e non un comprimario nella comunità internazionale, delineando una prospettiva strategica nell'ambito della cui cornice si inquadra la politica di sicurezza". "Pensiamo - ha concluso - in che condizione potremmo essere oggi se l'Unione avesse proseguito in tema di difesa sulla strada delineata al Vertice di Helsinki di ventidue anni fa, dove si era concretamente definito un Corpo di intervento operativo di sessantamila unità".

Per Mattarella, Draghi e Di Maio "non c'è più tempo da perdere"

Subito dopo, e con lo stesso tono di urgenza, gli faceva eco Mario Draghi al vertice EU MED del 17 settembre ad Atene, che riuniva i leader dei 9 paesi mediterranei della UE sui temi della sicurezza, dell'immigrazione e del clima, enfatizzando nel suo discorso il tema della difesa europea: "È abbastanza evidente - ha detto infatti il banchiere massone - che gli eventi di questi ultimi mesi hanno portato e stanno portando a

VIA DA MILANO
I VENDITORI DI FUMO IMPERIALISTI
DEL PRE-COP26
SPAZZIAMO VIA
L'IMPERIALISMO
dall'Italia e dal mondo, responsabile del riscaldamento
climatico globale e dell'inquinamento
BATTIAMOCI PER
- La salvaguardia degli ecosistemi e della vita delle persone che vivono nelle zone più a rischio, mantenere il riscaldamento globale entro 1,5°
- Confermare lo Stop all'utilizzo delle fonti fossili entro il 2050 senza alcuna deroga
- Accordi vincolanti rigidi sulle emissioni di gas climalteranti degli Stati coinvolti e sanzioni certe per chi li disattende
- Stop immediato dei sussidi all'estrazione di fonti fossili, gas incluso
- No ad ogni proposta di nucleare "verde"
- Destinare gli incentivi alle energie rinnovabili, su tutte eolico, solare ed idrico per il loro rapido sviluppo e la loro applicazione su larga scala industriale

LEGARE
la lotta in difesa dell'ambiente e contro il riscaldamento climatico globale a quella
contro il capitalismo e per il socialismo

**APRIAMO UNA GRANDE DISCUSSIONE
SUL FUTURO DELL'ITALIA**

UNIAMOCI
per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone
Draghi, per il socialismo e il potere politico al proletariato

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio di Padova, 172a - 50142 FIRENZE - Tel. e fax 055.5123164
e-mail: comitato@pml.i.it - www.pml.i.it - www.facebook.com/partitomarxistalenninistaitaliano

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI
e-mail: ilbolscevico@pml.i.it
sito Internet: http://www.pml.i.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale
murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI
ISSN: 0392-3886

chiuso il 29/9/2021
ore 16,00

BIDEN E XI ALL'ONU PARLANO DI DEMOCRAZIA E DIPLOMAZIA MENTRE IN REALTÀ LAVORANO PER IL DOMINIO DEL MONDO

Il primo colloquio tra il presidente americano Joe Biden e quello cinese Xi Jinping, rendeva noto la Casa Bianca lo scorso 10 settembre, era stata una lunga telefonata che aveva riguardato "le aree in cui convergono i nostri interessi e quelle in cui i nostri interessi, valori e prospettive divergono"; i due capifila imperialisti facevano a gara per presentarsi alfiere della democrazia e impegnati a usare tutte le armi della diplomazia per regolare la loro competizione. "Il destino del mondo dipende dalla capacità di Cina e Stati Uniti di gestire le loro relazioni: è la questione del secolo alla quale i nostri due Paesi devono rispondere", sosteneva Xi nei panni preferiti di diploma-

tico moderato, occorre lavorare insieme per trovare soluzioni altrimenti lo scontro continuerà e "porterà a disastri". Questi argomenti torneranno due settimane dopo negli interventi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, assieme a altri che mostrano una realtà ben diversa: l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese lavorano per il dominio del mondo.

Il 21 settembre dalla tribuna dell'Onu Biden ripeteva l'importanza "della collaborazione fra Stati" e chiedeva agli alleati "unità contro le autocrazie", leggendogli Pechino. Con ancora i telefoni caldi delle proteste degli alleati imperialisti messi di fronte alla decisione della Casa Bianca

di lasciare l'Afghanistan, alla faccia dell'auspicata collaborazione, il presidente americano esclamava: "Basta conflitti del passato: concentriamo idee e risorse su sfide che ci riguardano tutti. Questa è la nuova era della diplomazia". Non vogliamo una nuova guerra fredda o un mondo diviso in blocchi regionali, che è esattamente la direzione sulla quale si muove l'imperialismo americano per compattare gli alleati e "guidarli" nella competizione con la rivale. Quella che con toni non certo bellicisti definiva "una dura competizione. Schierati con alleati e amici, contro ogni tentativo dei Paesi forti di dominare i deboli, conquistare nuovi territori con brutalità, coercizio-

ne economica e disinformazione". Legga la Cina di Xi verso la quale l'amministrazione Biden ha mantenuto tutti i dazi del predecessore Trump e tiene viva la guerra commerciale.

A cosa altro servirebbe la rivitalizzazione del Quad, l'alleanza tra Usa, India, Giappone e Australia completata dalla nascita dell'Aukus, la ribattezzata Nato del Pacifico con Australia e Gran Bretagna, se non per fronteggiare le mire egemoniche di Xi Jinping a partire dalle acque del Mar Cinese? Il cui controllo per Pechino significa mettere la mani su giacimenti di petrolio e gas ma soprattutto sulla importantissima via d'acqua dove parte la Via della seta marittima e dove passa un

quinto dei traffici mondiali.

Alla sceneggiata recitata da Biden dal palco dell'Assemblea generale era facile per il presidente cinese in collegamento da Pechino ribattere che "la democrazia non è un diritto speciale di qualche particolare paese. Il successo di una nazione non deve significare il fallimento di un'altra"; sottolineare che "i recenti sviluppi della situazione globale (Afghanistan, ndr) dimostrano ancora una volta che l'intervento militare dall'esterno e la cosiddetta trasformazione democratica non comportano altro che danni" e giurare che "non cerchiamo egemonia. Ma un nuovo tipo di relazioni internazionali basate su mutuo rispetto e una cooperazione

dove vincono tutti. Sì al dialogo: ma nel rispetto reciproco". Anche Biden aveva presentato un nuovo tipo di relazioni internazionali costruito sull'impegno della "mia nuova amministrazione per aiutare a guidare il mondo verso un futuro più pacifico e prospero per tutti i popoli attraverso la cooperazione in istituzioni multilaterali come le Nazioni Unite". Precisando che intanto "gli Stati Uniti si concentrano sulle priorità e le regioni del mondo, come l'Indo-Pacifico, che sono più importanti oggi e domani". Il confronto con il socialimperialismo cinese si conferma prioritario per l'imperialismo americano e finisce per moltiplicare e aggravare i pericoli di guerra.

RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA (SVIZZERA)

Il Certificato COVID non diventi uno strumento politico che divide i lavoratori!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo quasi integralmente una Risoluzione approvata dal Comitato centrale del Partito Comunista (Svizzera) il 18 settembre 2021.

1. In Svizzera l'uso del cosiddetto Certificato COVID (che attesta l'avvenuta vaccinazione o l'aver contratto la malattia) come discriminare per permettere o meno ai cittadini di usufruire di servizi e di accedere a spazi pubblici e privati era rimasto confinato – durante l'estate – sostanzialmente ai cosiddetti grandi eventi. L'esempio giunto però dalle vicine Francia, Italia e Germania ha tracciato una direzione nella quale è finito anche il nostro Paese, con il Consiglio Federale che dal 13 settembre 2021 ha introdotto una forte estensione del Certificato COVID a molti ambiti della vita sociale del paese. La decisione di impedire a chi non abbia questo strumento di frequentare bar e ristoranti, di fare attività sportiva nelle palestre o nelle piscine al chiuso, di usufruire degli spazi delle biblioteche, di entrare in un museo o di andare a teatro o al cinema è motivo di preoccupazione anche per la sinistra e i comunisti (...) Riteniamo che questo strumento sia sempre più caratterizzato da connotati politici che travalicano la mera questione sanitaria e venga utilizzato come mezzo di ricatto, atto a forzare surrettiziamente un sempre maggior numero di persone a vaccinarsi benché non sussista un obbligo di legge approvato democraticamente. È tuttavia importante distinguere nell'analisi l'imposizione di un Certificato COVID dalla campagna vaccinale in sé.

2. Il Partito Comunista riconosce e ha sempre riconosciuto l'utilità della vaccinazione contro il virus SARS-CoV-2 e relative varianti: fin dalla prima ondata nella primavera 2020 aveva chiesto al Consiglio federale di far uso della facoltà che gli è concessa dall'art. 32 della Legge sui brevetti procedendo all'espropriazione del brevetto sui vaccini; inoltre prima dell'estate 2021 aveva firmato con altri partiti comunisti e operai del mondo un appello per l'abolizione dei cosiddetti diritti di proprie-

tà intellettuale su tutti i vaccini COVID-19 e i protocolli di trattamento in uso o in fase di sviluppo, chiedendo pure che tutte le informazioni sui vaccini e sulle formulazioni dei trattamenti venissero presentate in modo trasparente alle organizzazioni scientifiche internazionali, uscendo dalla logica della concorrenza (...) È assurdo infatti che cittadini svizzeri che si sono vaccinati con il preparato russo a San Marino o con quello cinese in Serbia si vedano oggi negare il Certificato COVID! Non deve quindi sfuggirci, da marxisti, che anche la somministrazione dei vaccini segue le leggi del profitto e la guerra commerciale che le potenze atlantiche impongono ai danni delle nazioni non allineate come Cina e Russia.

3. Il Partito Comunista prende altresì atto che né il governo svizzero né quelli stranieri hanno finora seriamente pensato di imporre questo trattamento sanitario per il tramite dell'obbligo di legge, se non per alcune specifiche categorie professionali. Un obbligo vaccinale – su cui il dibattito al nostro interno resta ancora aperto – perlomeno farebbe chiarezza sulla effettiva strategia sanitaria nazionale e porrebbe lo Stato – con i suoi vertici politici e amministrativi – di fronte alle proprie responsabilità (sia politiche sia sanitarie) qualora sorgessero effetti collaterali sul lungo periodo. La novità di un trattamento sanitario con tecnologia a RNA messaggero (mRNA) somministrato a larghi strati della popolazione e le autorizzazioni degli enti regolatori possibili solo in uso emergenziale inducono il governo svizzero (e con esso le multinazionali farmaceutiche private con cui si è accordato) a non compiere questo passo, evitando così future responsabilità mediche e politiche, scaricando di fatto sulle spalle dei singoli cittadini la scelta di sottoporsi o meno al vaccino, assumendosene quindi individualmente e volontariamente eventuali rischi. In questo contesto, e soprattutto di fronte all'atteggiamento contraddittorio delle autorità federali (che bollano come pericoloso o insicuro qualsiasi vaccino non oc-

cidente), può diventare comprensibile che alcuni cittadini non intendano sottoporsi al trattamento, temendo effetti nocivi dovuti alla vaccinazione ed essendo sfiduciati da multinazionali farmaceutiche che siglano accordi poco trasparenti con governi borghesi che fino a ieri si sono disinteressati alla salute dei lavoratori e che hanno indebolito la sanità pubblica.

4. Il Partito Comunista, durante la prima ondata pandemica, ha in linea di massima difeso l'operato delle autorità federali e cantonali, seppure con diverse criticità in merito soprattutto alla genuflessione di fronte agli interessi padronali e del grande capitale. Nonostante ciò, occorre ora sottolineare che l'insistenza delle autorità nel voler porre la responsabilità sul singolo individuo è particolarmente riprovevole. Se infatti la crisi pandemica ha avuto e tutt'ora ha una tale virulenza nel nostro Paese è innanzitutto perché i partiti borghesi hanno promosso, nel corso degli ultimi decenni, degli ingenti tagli alla sanità pubblica e hanno smantellato qualsiasi forma di medicina di prossimità, due elementi che però sono di fondamentale importanza nella lotta contro una pandemia. Nonostante la prima ondata pandemica abbia messo in mostra tutti i limiti del nostro sistema sanitario, nulla è stato fatto per cercare di risolvere questi problemi. I posti letto in terapia intensiva permangono, soprattutto nei Cantoni d'Olttralpe, vergognosamente pochi ed il personale infermieristico continua a lavorare in condizioni salariali e di lavoro pietose. Colpevolizzare i singoli cittadini, quando la responsabilità di questa situazione è innanzitutto nelle mani dei partiti di maggioranza borghesi, è inaccettabile.

5. L'introduzione di uno strumento come il Certificato COVID, che ha la possibilità di regolare l'accesso alla vita sociale della collettività introducendo forme di discriminazione, è preoccupante nella misura in cui i cittadini non vaccinati di fatto non violano alcuna legge dello Stato. Ciò pone un problema anche sul piano costituzionale e democratico. A questo si somma il fatto che i criteri d'accesso

ai servizi e alla vita sociale saranno in ogni momento estendibili e non vige alcun termine temporale. In Svizzera assistiamo inoltre a sempre più esempi di inammissibile politica aziendale, con settori del padronato che esigono la vaccinazione dei loro dipendenti senza che vi siano chiare indicazioni normative al riguardo da parte dell'ente pubblico. Le competenze mediche non possono essere in alcun modo privatizzate ponendole sotto il controllo padronale!

6. Il Certificato COVID, come il "Green Pass" europeo, era stato inizialmente implementato per facilitare la circolazione dei cittadini tra i paesi europei così da non essere assoggettati a quarantene all'arrivo in altri Stati. Risultava insomma essere un documento di facilitazione per passare con precedenza a un controllo doganale. Trasporre questo nel diritto interno degli Stati e, sulla base di questo documento, concedere o meno il diritto ad accedere a prestazioni di carattere pubblico e privato è ben altra cosa, anche perché su questa base si stabiliscono di fatto nuovi diritti di cittadinanza con una logica che è quella del prendere o lasciare, alimen-

tando tra l'altro un conflitto orizzontale tra cittadini, che divide la comunità e aliena i lavoratori e i ceti popolari dal conflitto sociale, il tutto a beneficio di chi da queste dinamiche ha sempre tratto giovamento: il grande capitale!

7. Il Partito Comunista non è in linea di principio contrario alla limitazione di specifiche libertà individuali nel caso sussista un preciso interesse pubblico nel farlo, come nel caso di una pandemia. Tali limitazioni devono però essere applicate unicamente qualora da esse scaturisca un chiaro e comprovato beneficio collettivo e devono altresì essere dettate da criteri di proporzionalità temporalmente limitati. Riguardo all'obbligatorietà del Certificato COVID per poter accedere a determinati spazi, questo comprovato beneficio è al momento dubbio, basti pensare all'incertezza della stessa comunità scientifica riguardo alla possibilità di infezioni ripetute e alla non completamente garantita efficacia dei vaccini nel contrastare la trasmissione. Visto il veto geopolitico in atto su alcuni prodotti e la poca trasparenza delle multinazionali produttrici, come co-

munisti rifiutiamo la demonizzazione dei non vaccinati come se fossero persone irrazionali, ignoranti e complottiste: vi sono infatti anche cittadini e lavoratori che esprimono dubbi legittimi a causa di un modello politico-economico capitalistico che ha sempre seguito interessi diversi da quelli della collettività anche in ambito sanitario. Per questo auspichiamo che i test rapidi e i tamponi restino gratuiti e che si diversifichino i vaccini. L'estensione dell'obbligatorietà del Certificato COVID in Svizzera, unito all'abolizione dei test gratuiti, consiste in uno pseudo-obbligo vaccinale, ma solo per le fasce meno abbienti della popolazione. Nelle attuali condizioni, vediamo con particolare criticità un'estensione del Certificato COVID, e a maggior ragione lo contestiamo se tocca diritti fondamentali come l'istruzione o se viene lasciata al padronato libertà di licenziamento dei lavoratori non vaccinati. Allo stesso momento, ribadiamo la necessità di investire massicciamente nella sanità pubblica e nella medicina di prossimità, elementi imprescindibili per il superamento di questa situazione.



Appello di Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI

Apriamo una grande discussione sul futuro dell'Italia

Ultimamente, attraverso il documento strategico del 17 febbraio scorso, il Comitato centrale del PMLI ha lanciato cinque calorosissimi appelli alle forze anticapitaliste affinché si uniscano per concordare una linea comune contro il governo Draghi, e, novità assoluta, per elaborare assieme un progetto per una nuova società. Gli appelli sono rivolti ai seguenti destinatari: *“In primo luogo ci rivolgiamo ai Partiti con la bandiera rossa e la falce e martello – con molti di essi collaboriamo già nel Coordinamento delle sinistre di opposizione – perché si incontrino al più presto per concordare una linea comune antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società. Chi tra essi ha un maggior rapporto con le masse prenda l’iniziativa della convocazione degli altri Partiti.*

In secondo luogo ci rivolgiamo al proletariato perché rifletta sul compito che Marx ha indicato nel 1864 alle operaie e agli operai di tutto il mondo, in occasione dell’inaugurazione dell’Associazione internazionale dei lavoratori, e cioè “conquistare il potere politico è diventato il grande dovere della classe operaia”. E con questa consapevolezza assuma un atteggiamento di lotta dura contro il governo Draghi e il capitalismo ponendosi l’obiettivo della conquista del potere politico e del socialismo.

In terzo luogo ci rivolgiamo alle anticapitaliste e agli anticapitalisti sempre più numerosi e combattivi presenti nella CGIL, nei sindacati di base, nelle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi, nei centri sociali e nei movimenti di lotta perché rompano col riformismo, il

parlamentarismo, il costituzionalismo e imbocchino la via dell’Ottobre per il socialismo, cominciando a spendere la loro forza per buttare a gambe all’aria il governo Draghi.

In quarto luogo ci rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi di sinistra del movimento studentesco e in ogni altro movimento, compresi quelli ecologisti e del clima, perché siano gli alfieri della lotta contro il governo Draghi e studino il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a partire dal “Manifesto del Partito Comunista” di Marx ed Engels e “Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo” di Mao, per verificare se esso è la teoria giusta per conquistare il nuovo mondo a cui aspirano.

In quinto luogo ci rivolgiamo alle intellettuali e agli intellettuali democratici antidraghiani perché valutino senza pregiudizi la posizione del PMLI su questo governo e, se la ritengono di qualche interesse, si confrontino con noi per ricercare una intesa comune” .

In sostanza il PMLI chiede di aprire una grande discussione pubblica e privata sui due suddetti temi all’interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Facciamola con apertura mentale, a cuore aperto, senza pregiudizi, preclusioni e personalismi, da pari a pari e con la piena disponibilità ad apprendere l’uno dall’altro. Il nostro auspicio è che siano le operaie e gli operai che hanno posti dirigenti nei partiti, nei sindacati e nei movimenti di lotta i primi e i principali promotori di questa urgente, salutare e senza precedenti grande discussione rivoluzionaria sul futuro dell’Italia.



Manifestazione nazionale per la GKN - Firenze 18 settembre 2021

Questo appello fa parte del discorso che Giovanni Scuderi ha presentato, a nome del CC del PMLI, alla Commemorazione di Mao che si è tenuta a Firenze il 12 settembre 2021. Il discorso integrale, che ha per titolo “Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo” si può leggere su Il Bolscevico n.32/2021 pagg.1-9 oppure al seguente link http://www.pmlI.it/articoli/2021/20210915_DiscorsoScuderiComm45Mao.html